

224.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Boato	4-04489 6250
<i>Mozioni:</i>		Lion	4-04499 6251
De Simone Alberta	1-00119 6241	Affari esteri.	
Violante	1-00120 6241	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Folena	3-01580 6252
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Losurdo	3-01584 6253
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Castagnetti	2-00546 6244	Pecoraro Scanio	4-04488 6253
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Cola	3-01594 6245	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Losurdo	3-01586 6254
Cima	5-01408 6245	Losurdo	3-01587 6254
Cima	5-01410 6245	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Piglionica	5-01414 6247	Brusco	4-04492 6254
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Realacci	4-04495 6255
Vendola	4-04471 6248	Attività produttive.	
Bellillo	4-04472 6249	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Deiana	4-04482 6249	Folena	3-01593 6256

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Rocchi	4-04470 6256	Folena	3-01585 6269
Lusetti	4-04478 6257	Cicchitto	3-01590 6269
Zacchera	4-04491 6257	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Economia e finanze.		Saia	4-04484 6270
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Buontempo	3-01582 6258	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pistone	3-01589 6258	Di Gioia	4-04474 6270
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Tucci	4-04476 6270
Perrotta	4-04479 6258	Catanoso	4-04480 6271
Misuraca	4-04481 6259	Santori	4-04483 6272
Nesi	4-04487 6259	Stradiotto	4-04493 6272
Perrotta	4-04490 6260	Lavoro e politiche sociali.	
Funzione pubblica.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Folena	3-01583 6273
Fiori	4-04475 6260	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Sgobio	4-04473 6273
<i>Interpellanze:</i>		Milana	4-04485 6274
Boato	2-00543 6261	Buffo	4-04496 6274
Garagnani	2-00544 6262	Deiana	4-04498 6275
Violante	2-00545 6262	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Finocchiaro	3-01588 6262	Giorgetti Alberto	5-01412 6276
Folena	3-01591 6263	Olivieri	5-01413 6276
Pistone	3-01592 6264	Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cima	5-01407 6264	Cima	5-01406 6277
Pisapia	5-01411 6264	Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cento	4-04497 6265	Raisi	4-04486 6277
Infrastrutture e trasporti.		Cima	4-04500 6278
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione ..	6278
D'Alia	3-01581 6266	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		tivo	6278
Cima	5-01409 6266	Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ispettivo	6278
Collavini	4-04477 6267		
Gianni Alfonso	4-04494 6268		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che,

in Molise decine e decine di bambini vivono tra la paura del terremoto rinnovata dal ripetersi dalle scosse, il dolore per i coetanei morti sotto le macerie, l'angoscia per gli amici ancora ricoverati negli ospedali, il freddo delle tendopoli, il rischio di malattie da raffreddamento;

L'attuale stato di emergenza rende drammatica la vita quotidiana dei bambini non solo dal punto di vista della salute fisica, ma dal venire meno di tutti i punti di riferimento che determinano il sereno svolgimento della loro giornata: la casa, la loro cameretta e i loro giochi, la scuola o l'asilo, la frequentazione di altri bambini nei luoghi socio-educativi, il rapporto con le maestre e le vigilatrici d'infanzia;

come già è avvenuto in altre realtà colpite da eventi sismici, i bambini delle zone terremotate rischiano di rimanere a lungo privi di una quotidianità tranquilla necessaria alla loro crescita e al loro benessere psico-fisico;

l'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce ai bambini « il diritto ad essere protetti e curati »;

il 20 novembre 2002 nella ricorrenza della firma della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, sarà celebrata la Giornata nazionale per l'infanzia;

impegna il Governo:

ad una forte e incisiva azione per provvedere alle necessità dei soggetti più vulnerabili includendovi i neonati, gli adolescenti e le loro madri;

a promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti in quanto aspetto fondamentale del ritorno alla normalità;

mettere a punto azioni e strategie di impatto immediato per alleggerire il dramma vissuto e allontanare la paura;

prevedere iniziative idonee a garantire non soltanto medicinali, cibo e vestiario per l'infanzia, ma anche materiale didattico, ricreativo, giochi individuali e di gruppo;

promuovere l'apertura immediata di asili, scuole materne, elementari e medie in tensostrutture ampie e debitamente riscaldate che consentano il ritorno alla socialità in un clima di sicurezza;

provvedere allo stesso modo ad installare una tensostruttura per il gioco dotata di animatori, psicologi, personale specializzato nella narrazione di fiabe e racconti;

favorire forme di gemellaggio tra classi di scolari che vivono nella normalità e le classi corrispondenti dei bambini terremotati, allo scopo di attivare forme di comunicazione e socializzazione utili a dimenticare il trauma subito.

(1-00119) « Alberta De Simone, Violante, Di Serio D'Antona, Pollastrini, Grignaffini, Pinotti, Zanotti, Magnolfi, Panattoni, Ottone, Chiaromonte ».

La Camera,

considerato che:

la crisi della FIAT ha raggiunto ormai un livello di grandissima preoccupazione non solo per il futuro del settore dell'auto: mette in discussione uno dei connotati più importanti del profilo industriale dell'Italia; investe tutto il paese e presenta particolare gravità in aree, quali quelle del Mezzogiorno, già caratterizzate da una situazione di elevata tensione sociale;

le iniziative e le lotte dei lavoratori e del sindacato, cui i firmatari esprimono piena solidarietà e sostegno, nel difendere i posti di lavoro rappresentano anche un punto di riferimento decisivo per la salvaguardia del patrimonio produttivo del paese;

il carattere strategico e centrale del settore dell'auto, la dimensione dell'indotto interessato dalla crisi, il peso della FIAT nell'attività di ricerca dell'industria italiana, il radicamento internazionale della società fanno sì che le difficoltà da essa attraversate tocchino al cuore la competitività del nostro sistema industriale e le possibilità del mantenimento stesso del ruolo attuale dell'Italia tra i paesi più industrializzati del mondo; vengono così alla luce tutti i limiti e le inadeguatezze degli assetti del capitalismo italiano a fronte delle nuove sfide dei mercati globali;

la FIAT è uno dei simboli dell'Italia nel mondo, è un patrimonio, di persone e di idee, della cultura, della società, della storia che, in quanto tale, nei limiti e nei termini di una politica industriale moderna e pienamente europea, va preservato e tutelato;

gravissime appaiono le responsabilità del gruppo di controllo societario della FIAT per le scelte strategiche operate in danno di una solida e innovativa presenza nell'auto; la carenza di capacità innovativa è dimostrata, d'altra parte, anche dal fatto, non certo estraneo alla crisi, che i modelli di auto e i motori sono da un punto di vista ecologico più arretrati di quelli dei concorrenti; la FIAT, non può pensare di ritirarsi in sordina dall'automobile, in forza di una pura logica di diversificazione delle proprie attività di *business*;

tenuto conto che:

il piano industriale presentato dalla FIAT appare del tutto inadeguato ad assicurare credibili prospettive di ripresa dell'azienda;

sono molto gravi le responsabilità del Governo che dapprima ha ignorato la

gravità della situazione, per assumere poi atteggiamenti meramente declamatori e ridurre, in fine, la questione ad un semplice e drammatico problema di ammortizzazione sociale;

sono del tutto improponibili, in questo quadro, le procedure relative alla Cassa integrazione guadagni ed il blocco delle attività produttive attraverso la chiusura degli impianti;

è compito del Governo aprire finalmente un vero tavolo di confronto sull'industria automobilistica, che coinvolga proprietà, sindacati e banche al fine di avere chiarezza sul ruolo che la proprietà e le banche intendono svolgere; il tavolo è lo strumento imprescindibile per verificare la costruzione di un piano di risanamento, consolidamento e rilancio; esso richiede un adeguato intervento finanziario da parte della proprietà, anche attraverso dismissioni di *assets* non riferibili al settore auto, mentre le nuove risorse vanno finalizzate esclusivamente agli interventi per il rilancio dell'industria automobilistica; le banche devono fornire il loro contributo al fine di sostenere questo sforzo con tutti gli strumenti che la legislazione vigente e le moderne tecniche finanziarie consentono;

spetta al Governo, di fronte a preoccupazioni largamente diffuse, contribuire a garantire che, in vista di eventuali accordi internazionali futuri, la presenza del settore auto in Italia non si limiti all'attività dei soli stabilimenti di produzione: devono essere esplicitamente previsti e garantiti il ruolo e la presenza dei centri direzionali e delle relative alte funzioni manageriali, con particolare riferimento alla ricerca e alla progettazione,

impegna il Governo a:

bloccare l'attuazione del piano presentato dalla FIAT e la chiusura degli stabilimenti;

subordinare l'eventuale attivazione degli ammortizzatori sociali ad un piano

industriale nuovo e credibile e ad una assunzione di responsabilità da parte dei massimi dirigenti FIAT;

adoperarsi per evitare la chiusura degli stabilimenti di Arese e per Termini Imerese, opponendo un netto rifiuto alle proposte della CIG a zero ore e contribuire alla ricerca di una soluzione che assicuri la presenza industriale automobilistica in tali realtà, attraverso il mantenimento della produzione e con l'assegnazione di nuovi modelli produttivi, da incentivare con adeguati strumenti della programmazione negoziata e con il coinvolgimento delle Regioni interessate;

promuovere le condizioni affinché l'azienda elabori nei tempi più rapidi un nuovo piano industriale, articolato sulla base di chiare scelte strategiche, che tenga conto: dell'evoluzione del mercato automobilistico mondiale; delle esigenze innovative in materia di mobilità eco-sostenibile, e specifici esplicitamente le condizioni e le prospettive del piano industriale, attuando sino in fondo il metodo della concertazione con le organizzazioni sindacali;

promuovere, sia con gli strumenti ora a disposizione, sia con il varo di nuove misure incentivanti, un aumento di capitale capace di attrarre verso la FIAT le risorse finanziarie dei fondi di investimento, di investitori istituzionali, coinvolgendo nell'operazione le banche creditrici; vanno perciò escluse ipotesi di acquisizione statale del capitale dell'azienda, focalizzando gli strumenti a disposizione del potere pubblico per misure finanziarie di sostegno volte a fornire alla FIAT le risorse necessarie al suo rilancio;

vigilare affinché sia realizzato un piano di dismissioni di partecipazioni non strategiche adeguato e capace di generare risorse nuove che l'azionista dovrebbe destinare all'abbattimento del livello di indebitamento, così da diminuire il livello di rischio del sistema bancario, migliorare la situazione finanziaria dell'azienda, accrescere la qualità del credito sul mercato dei capitali;

mettere in campo interventi di accompagnamento e garanzie che possano andare a sostegno dei piani di ricerca e sviluppo, di interventi territoriali e ogni altra misura compatibile con le norme comunitarie;

attivare da subito, in collaborazione con le Regioni ove è maggiore il rischio di processi di ridimensionamento della presenza industriale della FIAT, le procedure negoziali di sostegno finanziario, finalizzate all'insediamento di nuove imprese nelle aree contigue a quelle occupate dalla FIAT in modo da permettere, nel medio termine, il rafforzamento delle realtà produttive territoriali;

promuovere attività di ricerca, in collaborazione tra pubblico e privato, finalizzate: all'utilizzo di nuove tecnologie e delle energie alternative e di minore impatto ambientale; alla progettazione di mezzi di trasporto, innovativi rispetto alle mutate esigenze di mobilità, che garantiscano un equilibrio indispensabile tra la qualità e l'economicità del prodotto, con particolare attenzione alle nuove tecnologie per l'utilizzo dell'idrogeno;

prevedere gli strumenti necessari per il sostegno dell'occupazione anche nell'indotto;

promuovere interventi sulla disponibilità di compensazione fiscale, per restituire alle imprese dell'indotto, nel quadro delle compatibilità comunitarie, liquidità e risorse finanziarie per affrontare questa fase di difficoltà; estendere inoltre ad esse i benefici previsti per gli ammortizzatori sociali e per la ricerca e l'innovazione tecnologica;

dare seguito nel quadro di un rinnovato e credibile piano industriale, già a partire dalla legge finanziaria 2003, ad interventi a favore della promozione delle attività di ricerca e sviluppo, di incentivazione all'acquisto di veicoli ecologici, di finanziamento dei contratti d'area.

(1-00120) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Pisicchio, Agostini, Ro-

berto Barbieri, Benvenuto, Bersani, Bindi, Boccia, Bogi, Buemi, Buffo, Buglio, Calzolaio, Camo, Capitelli, Carbonella, Cazzaro, Chianale, Cia-lente, Cima, Cordoni, Cusumano, Dameri, De Franciscis, Delbono, Diana, Duilio, Finocchiaro, Fistarol, Fumagalli, Gambale, Gambini, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Guerzoni, Innocenti, Ladu, Letta, Lettieri, Loiero, Lucà, Lulli, Lumia, Magnolfi, Mantini, Mazzuca Poggiolini, Merlo, Micheli, Milana, Molinari, Monaco, Montecchi, Morgando, Motta, Nieddu, Nigra, Ostillio, Pannattoni, Luigi Pepe, Piscitello, Pollastrini, Potenza, Quartiani, Raffaldini, Rava, Nicola Rossi, Ruggeri, Ruta, Ruz-zante, Santagata, Sciacca, Sinisi, Squeglia, Stradiotto, Tanoni, Tolotti, Trupia, Turco, Verneti, Villetti, Visco, Alberta De Simone, Pennacchi, Zunino, Minniti, Crisci, Ottone, Ranieri, Pisa, Martella, Marone, Cennamo, Lucidi, Luongo, Adduce, Bova, Amici, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Angioni, Rognoni, Grandi, Lion, Chiti, Sandi, Bettini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la pubblicazione sul *Corriere della Sera* del 7 novembre 2002 di un brano della nuova prefazione al saggio *Lettera a*

un amico ebreo di Sergio Romano ha suscitato — analogamente a quanto avvenne cinque anni fa con la prima edizione — dure reazioni;

nell'affrontare il tema difficile della « questione ebraica » e dell'Olocausto, Sergio Romano aveva denunciato nel suo saggio quelle che a lui apparivano come esasperazioni ideologiche che rischiavano di danneggiare la causa ebraica e in definitiva lo stesso Israele; nella nuova edizione l'autore approfondisce i motivi di critica e parla dell'esistenza di una sorta di « inquisizione ebraica » autorizzata a « controllare e verificare il tasso di antisemitismo delle società cristiane »;

tre esponenti della comunità ebraica rispondendo a Sergio Romano sul *Corriere della Sera* del 13 novembre 2002 hanno riaffermato con vigore il giusto principio che non si esagera mai a ricordare la *Shoah* e hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il lavoro svolto dalla Commissione presieduta dall'onorevole Tina Anselmi;

istituita in data 1° dicembre 1998, la Commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati », ha concluso i suoi lavori alla fine di aprile 2001, con la redazione di una relazione conclusiva alla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se, alla luce delle risultanze emerse dal lavoro della Commissione e secondo le modalità che riterrà più opportune, non ritenga di intervenire al fine di rendere sollecitamente possibili i risarcimenti individuali alle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali.

(2-00546) « Castagnetti, Loiero, Monaco, Molinari, Boccia, De Franciscis, Duilio, Gambale, Giachetti, Mantini, Morgando, Santagata, Sinisi, Stradiotto, Tanoni, Fioroni ».

berto Barbieri, Benvenuto, Bersani, Bindi, Boccia, Bogi, Buemi, Buffo, Buglio, Calzolaio, Camo, Capitelli, Carbonella, Cazzaro, Chianale, Cia-lente, Cima, Cordoni, Cusumano, Dameri, De Franciscis, Delbono, Diana, Duilio, Finocchiaro, Fistarol, Fumagalli, Gambale, Gambini, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Guerzoni, Innocenti, Ladu, Letta, Lettieri, Loiero, Lucà, Lulli, Lumia, Magnolfi, Mantini, Mazzuca Poggiolini, Merlo, Micheli, Milana, Molinari, Monaco, Montecchi, Morgando, Motta, Nieddu, Nigra, Ostillio, Pannattoni, Luigi Pepe, Piscitello, Pollastrini, Potenza, Quartiani, Raffaldini, Rava, Nicola Rossi, Ruggeri, Ruta, Ruz-zante, Santagata, Sciacca, Sinisi, Squeglia, Stradiotto, Tanoni, Tolotti, Trupia, Turco, Verneti, Villetti, Visco, Alberta De Simone, Pennacchi, Zunino, Minniti, Crisci, Ottone, Ranieri, Pisa, Martella, Marone, Cennamo, Lucidi, Luongo, Adduce, Bova, Amici, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Angioni, Rognoni, Grandi, Lion, Chiti, Sandi, Bettini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la pubblicazione sul *Corriere della Sera* del 7 novembre 2002 di un brano della nuova prefazione al saggio *Lettera a*

un amico ebreo di Sergio Romano ha suscitato — analogamente a quanto avvenne cinque anni fa con la prima edizione — dure reazioni;

nell'affrontare il tema difficile della « questione ebraica » e dell'Olocausto, Sergio Romano aveva denunciato nel suo saggio quelle che a lui apparivano come esasperazioni ideologiche che rischiavano di danneggiare la causa ebraica e in definitiva lo stesso Israele; nella nuova edizione l'autore approfondisce i motivi di critica e parla dell'esistenza di una sorta di « inquisizione ebraica » autorizzata a « controllare e verificare il tasso di antisemitismo delle società cristiane »;

tre esponenti della comunità ebraica rispondendo a Sergio Romano sul *Corriere della Sera* del 13 novembre 2002 hanno riaffermato con vigore il giusto principio che non si esagera mai a ricordare la *Shoah* e hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il lavoro svolto dalla Commissione presieduta dall'onorevole Tina Anselmi;

istituita in data 1° dicembre 1998, la Commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati », ha concluso i suoi lavori alla fine di aprile 2001, con la redazione di una relazione conclusiva alla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se, alla luce delle risultanze emerse dal lavoro della Commissione e secondo le modalità che riterrà più opportune, non ritenga di intervenire al fine di rendere sollecitamente possibili i risarcimenti individuali alle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali.

(2-00546) « Castagnetti, Loiero, Monaco, Molinari, Boccia, De Franciscis, Duilio, Gambale, Giachetti, Mantini, Morgando, Santagata, Sinisi, Stradiotto, Tanoni, Fioroni ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel s.p.a., con comunicato del 25 ottobre 2002, ha manifestato espressamente di volere cedere tre società del gruppo e segnatamente la *Real Estate* che si occupa del settore immobiliare, l'Ape che gestisce il personale e la Sfera cui è devoluta la formazione;

tale decisione — sembrerebbe la prima nella storia di aziende a capitale prevalentemente pubblico — appaleserebbe un'ulteriore anomalia costituita dal preannunciato modo di vendita — trattativa privata — di società con un rilevante numero di dipendenti;

peraltro, le attività cedute, ad eccezione delle proprietà immobiliari, non hanno alcun *asset* che le garantisca;

al riferito piano di dismissione, se realizzato, potrebbe conseguire un pesantissimo riverbero occupazionale, posto che le aziende hanno alle dipendenze ben 3.000 lavoratori —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero ed in caso affermativo se il Governo ne sia a conoscenza;

quali siano le ragioni che avrebbero indotto l'Enel a tale decisione;

se siano già pervenute offerte di acquisizione delle suddette società facenti capo all'Enel;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare perché sia garantito, in caso di cessione, il posto di lavoro ai suddetti 3.000 lavoratori con riferimento al rapporto di lavoro con l'Enel s.p.a. (3-01594)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della*

tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2001 l'interrogante ha già chiesto, attraverso l'interrogazione n. 4/00624 al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, informazioni riguardo alla concessione mineraria alla Cementir S.p.A. per lo sfruttamento di una miniera di Marna Cementizia nel comune di Voltaggio (Alessandria) e la conseguente costruzione di un nuovo acquedotto all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo nella Val Lemme, alla quale non è stata mai data una risposta;

mercoledì 11 settembre 2002 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato via libera ai lavori per l'acquedotto e la cava della società Cementir S.p.A. (nonostante in nuovo titolo della parte seconda della Costituzione e al fatto che le concessioni minerarie siano di competenza delle Regioni), scavalcando i pareri negativi dei comuni, della regione, e ignorando la valutazione d'impatto ambientale richiesta dal ministero dell'ambiente;

alla richiesta di visionare la documentazione uscita dalla riunione presso la Presidenza del Consiglio, è stato risposto che non è prassi del Governo divulgare le relazioni ufficiali —:

in base a quale normativa sia stato negato l'accesso alla documentazione summenzionata quando la legge n. 241 del 7 agosto 1990 sancisce il diritto di accesso ai documenti amministrativi. (5-01408)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 30 agosto 2002 ha deliberato di impugnare la legge statutaria della regione Valle d'Aosta, pubblicata nel bollettino ufficiale regionale n. 33 del 2 agosto 2002 recante « Modificazioni alla legge regionale 12 gennaio 1993, n. 3 (Norme per l'ele-

zione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta), già modificata dalle leggi regionali 11 marzo 1993, n. 13, e 1° settembre 1997, n. 31, e alla legge regionale 19 agosto 1998, n. 47 (Salvaguardia delle caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni *walzer* della valle del Lys)», approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 25 luglio 2002;

nel ricorso il Governo si richiama ad una sentenza della Corte costituzionale del 1995, in un contesto costituzionale e culturale diverso rispetto all'attuale, che ha registrato recentemente un fatto rilevante come l'articolo 2, comma 1, della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che ha introdotto delle modifiche allo statuto speciale per la Valle d'Aosta proprio in tema di promozione di pari opportunità;

l'attuale articolo 15, comma 2, dello statuto regionale, così come modificato dalla legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, stabilisce che la legge regionale con cui la regione definisce la forma di governo, dovrà, « al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi »... « promuovere condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali »;

l'oggetto dell'impugnativa riguarda le disposizioni, di cui all'articolo 3-bis, comma 2, della legge statutaria sulle elezioni della regione Valle d'Aosta, che recita « ogni lista di candidati all'elezione del Consiglio regionale deve prevedere la presenza di candidati di entrambi i sessi » e, soprattutto, quelle di cui all'articolo 7, primo comma, lettera a), che prevedono che siano dichiarate « non valide » le liste in cui non siano presenti candidati di entrambi i sessi;

tale norma, secondo il Governo, sarebbe illegittima in quanto, « limitando il diritto di elettorato passivo, si porrebbe in aperto contrasto con l'articolo 3, primo comma, e con l'articolo 51, primo comma, della Costituzione, come già a suo tempo evidenziato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 422 del 1995, che ha dichiarato illegittima una analoga norma contenuta in una precedente legge della Regione

Valle d'Aosta (n. 4 del 9 febbraio 1995, articolo 32, terzo e quarto comma, « Elezione diretta del sindaco, del vicesindaco e del consiglio comunale) »;

la legittimità della legge elettorale regionale della Valle d'Aosta va ricercata nella sua adesione o meno alla norma costituzionale contenuta nello statuto, poiché l'articolo 15, comma 2, dello statuto regionale non contiene un semplice invito a promuovere condizioni di parità, (che il legislatore è libero di seguire nella misura che crede), ma chiede che la legge elettorale, con cui la regione Valle d'Aosta determinerà la forma di governo e le modalità di elezione, indichi con precisione le procedure con cui tradurre in azioni ed interventi concreti, nel momento della competizione elettorale, il principio generale della promozione di condizioni di parità di accesso, così da avvicinarsi al punto di equilibrio della rappresentanza dei sessi all'interno delle istituzioni;

a fronte di tale principio costituzionale, sarebbe stato compito del Governo sollecitarne l'applicazione da parte delle regioni a statuto speciale; il Governo sembra invece aver ignorato l'esistenza del principio di pari opportunità sancito, almeno per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, da una norma costituzionale; ha impugnato inoltre la legge elettorale con cui la regione Valle d'Aosta ha cercato di adeguare la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti, attuata con legge costituzionale n. 2/2001;

il Governo avrebbe semmai dovuto impugnare la legge elettorale della Valle d'Aosta in quanto anticostituzionale, perché non rispondente allo statuto, poiché non è sufficiente la semplice indicazione generica di prevedere la presenza di entrambi i sessi nelle liste elettorali per tradurre in norma elettorale le indicazioni dello statuto sulle pari opportunità;

la misura più efficace, (nel rispetto dei principi di cui agli articoli 3 e 51 della Costituzione), per raggiungere un'equilibrata rappresentanza dei sessi, è stabilire

che donne e uomini siano presenti nelle liste elettorali in egual numero, perché in caso contrario non si avrebbe parità di accesso alle cariche elettive e il principio costituzionale sarebbe violato —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo ad impugnare una legge elettorale con la quale la regione Valle d'Aosta ha adeguato la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti attuata con una legge costituzionale;

se il Governo non ritenga il caso di sollevare la questione di incostituzionalità delle recenti modifiche alla legge regionale sulle elezioni perché non rispondenti allo statuto della regione;

se non intenda verificare se le regioni a statuto speciale abbiano reso effettivamente operanti, nel modo più consona al dettato costituzionale, le norme degli statuti in materia di pari opportunità.

(5-01410)

PIGLIONICA, VIGNI, VIANELLO, CALDAROLA, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO e SASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premezzo che:

al centro di Bari, nel popoloso quartiere di Japigia, insiste un'area industriale dell'ex cementificio Fibronit, esteso per circa 10 ettari, in stato di totale abbandono, gravemente inquinata per la presenza di abbondanti quantità di materiali contenenti amianto;

l'amianto è presente sia a copertura di alcuni corpi di fabbrica, sia nel sottosuolo oltre che in una vera e propria discarica all'interno del perimetro dell'opificio;

il sito è stato censito come sito inquinato di interesse nazionale;

la società finanziaria Fibronit non ha provveduto nei tempi e con le modalità previste dall'articolo 4, comma 1, del de-

creto ministeriale n. 471 del 1999, alla messa in sicurezza di emergenza, nonostante l'obbligo che le derivava ai sensi dell'articolo 3 comma 1 dello stesso decreto;

la gravità dell'inquinamento e la sua entità sono dettagliatamente descritti in una perizia redatta su incarico della magistratura inquirente, intervenuta con un primo sequestro giudiziario del sito;

la società proprietaria del sito industriale dimesso, con alcune sue filiazioni, è entrata a far parte di un PRUSST in associazione con il comune di Bari, programma approvato dalla Comunità europea;

la stessa società risulta sotto inchiesta per reati contro la persona e per violazioni alla normativa ambientale; tutto ciò ha determinato un nuovo ulteriore sequestro giudiziario ancora in atto;

l'articolo 4 del programma nazionale delle bonifiche prevede che non possono in ogni caso beneficiare del contributo pubblico di cui all'articolo 17, comma 6-bis, del decreto-legge n. 22 del 1997 i soggetti privati che in relazione a siti inquinati in data anteriore all'entrata in vigore del regolamento di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, risultino a qualsiasi titolo responsabili di atti e fatti costituenti illecito penale o amministrativo posti in essere in violazione di norme di tutela ambientale, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, nonché i soggetti privati che non abbiano posto in essere gli interventi e le iniziative previste dall'articolo 9, commi 1, 2 e 3, del decreto ministeriale anzidetto;

nel mese di luglio 2001 il quadro dell'inquinamento è risultato ulteriormente aggravato per la scoperta di sotterranei e vasche di raccolta di fanghi altamente inquinanti;

la gravità dell'inquinamento risulterebbe avvalorata dai dati di rilevazioni epidemiologiche che evidenzerebbero l'aumento negli abitanti delle zone limitrofe al

sito, di tumori polmonari e soprattutto pleurici, notoriamente correlati alla esposizione all'amianto;

solo nel dicembre 2001 la società Fibronit ha trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio il piano con le proposte per i rilievi preliminari ed una ulteriore caratterizzazione del sito dopo quella già citata del 1997, nonostante fossero trascorsi oltre due anni rispetto all'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 471 del 1999;

l'ultima perizia tecnica commissionata dal magistrato ha ulteriormente sottolineato la drammaticità del rischio ambientale, esprimendo, in una valutazione comparata, una chiara scelta a favore della soluzione di messa in sicurezza permanente rispetto alla opzione di bonifica, di gran lunga più onerosa ma soprattutto carica di gravi rischi per la salute pubblica —:

se risulti effettivamente attivata la procedura finalizzata alla realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza di emergenza del sito;

quali iniziative il Ministero intenda ulteriormente intraprendere per sollecitare al più presto la realizzazione di tali interventi, anche in considerazione della gravità dei rischi per la salute pubblica, anche attraverso la realizzazione di un coordinamento dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'intervento (Presidente della regione, in qualità di Commissario per l'emergenza Fibronit, provincia di Bari e comune di Bari);

se risulti al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di un qualche orientamento manifestato da alti dirigenti del Ministero stesso, inteso a privilegiare un intervento di bonifica che preveda l'asporto del materiale inquinante, in contrasto con quanto l'organismo tecnico nominato dalla Magistratura barese ha chiaramente evidenziato;

se non ricorrano già allo stato attuale le condizioni per l'esclusione dei privati da qualsivoglia beneficio di legge, con esecu-

zione in danno di tutti gli interventi ritenuti improcrastinabili. (5-01414)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'incredibile pressapochismo con cui il Governo è intervenuto nella drammatica vicenda del terremoto che ha colpito territori del Mase e della Puglia, certificato da un decreto-legge che semplicemente ignora tutti i Comuni della provincia di Foggia coinvolti nell'evento sismico, rischia di avere effetti gravissimi di moltiplicazione dei disagi delle popolazioni danneggiate;

il suddetto decreto appare dotato di risorse irrisorie rispetto all'entità apprezzabile dei danni alle persone e alle cose;

da ultimo, con ordinanza del 10 novembre 2002, il commissario delegato alla gestione dell'emergenza sismica, nonché capo del dipartimento della protezione civile dottor Guido Bertolaso, ha disposto misure riguardanti i lavoratori impossibilitati a tornare al proprio posto di lavoro, prevedendo la corresponsione per un periodo di non più di 20 giorni dell'80 per cento del salario: tale corresponsione, a carico dei comuni interessati, viene detratta dalle risorse stanziare dal suddetto decreto; e anche in questo caso, non vengono inseriti tutti i lavoratori nelle medesime condizioni di disagio che risiedono nei Comuni della provincia di Foggia;

non si comprende la ragione della non corresponsione del 100 per cento del salario;

nella medesima ordinanza, ai fini della prosecuzione della ordinaria attività didattica, viene previsto che gli oneri per tutte le eventuali supplenze nelle scuole

siano a carico della gestione commissariale: ovvero a carico della Protezione civile —:

se non si ritenga di estendere ai lavoratori e ai comuni della provincia di Foggia tutti i provvedimenti di cui si parla nei decreti e nelle ordinanze successivi agli eventi sismici del 31 ottobre 2002;

se non si ritenga urgente e improrogabile un significativo potenziamento della dotazione finanziaria già prevista;

se non si ritenga di stabilire la corresponsione dell'intero salario a tutti i lavoratori e lavoratrici coinvolti nel dramma del terremoto;

se non si ritenga ovvio e naturale disporre risorse aggiuntive a quelle destinate ai comuni, per provvedere alla retribuzione dei suddetti lavoratori;

se non si ritenga di utilizzare analoghe procedure a quelle relative alla corresponsione della cassa integrazione, garantendone l'immediatezza;

se non si ritenga di affidare ai Comuni l'esclusivo compito di certificazione delle condizioni di inabilità temporanea al lavoro per quanti ne facciano istanza;

se non si ritenga di gravare il Ministero della pubblica istruzione degli oneri relativi all'assunzione di eventuale personale supplente mediante la riapertura delle relative graduatorie. (4-04471)

BELLILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 31 ottobre 2002, l'intero territorio del comune di Baschi (Provincia di Terni), è stato interessato da un violento nubifragio che ha provocato ingenti danni a causa del generarsi di numerosi fenomeni di erosione dei terreni e ruscellamento delle acque meteoriche dovuti alla saturità di acqua dei terreni stessi;

della eccezionale situazione meteorica e dei terreni hanno gravemente risentito anche l'Autostrada del Sole, chiusa al traffico nel tratto Valdichiana-Orte, e la linea ferroviaria Roma-Firenze, prima chiusa e poi aperta con traffico a passo d'uomo;

ingenti danni hanno colpito l'economia agricola locale, per oltre la metà costituita dal settore olivicolo che è stato danneggiato in una misura tra l'80 e il 90 per cento;

numerosi danni, stimabili in circa 600.000 euro, hanno interessato anche le opere pubbliche comunali, per il risanamento delle quali non possono certo essere sufficienti le risorse di bilancio di un piccolo comune quale è quello di Baschi —:

se il Governo non intenda riconoscere lo stato di calamità naturale per l'intero territorio del comune di Baschi (Terni), al fine di poter garantire all'amministrazione comunale le risorse economiche e l'assistenza tecnica e professionale necessarie per affrontare la particolare situazione venutasi a verificare, attraverso interventi concreti diretti al ripristino delle opere pubbliche danneggiate, al miglioramento preventivo delle opere di difesa del suolo e all'aiuto alle realtà economiche locali, in particolare operanti nel settore agricolo, particolarmente danneggiate dall'evento. (4-04472)

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 giugno 2002, con apposita ordinanza, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha decretato lo stato di emergenza idrica del territorio dei comuni situati a sud di Roma serviti dall'acquedotto del Simbrivio;

tale ordinanza era richiesta in data 18 giugno 2002 dal Presidente della regione Lazio;

sulla base della citata ordinanza la provincia di Roma ha eseguito e ultimato i lavori per la captazione della sorgente Pertuso sul fiume Aniene;

attraverso una tratta di circa due chilometri e mezzo, che collega l'area della sorgente Pertuso con la centrale del Ceraso tra Filettino e Trevi nel Lazio, verranno captati dall'Aniene circa 360 litri al secondo;

in questo modo l'Aniene viene privato di un apporto fondamentale di acqua per il mantenimento dell'eco sistema del fiume e intaccando in maniera determinante un'area riconosciuta dall'Unione europea come sito di interesse comunitario;

nessun tentativo è stato operato per mettere in atto alternative alla captazione quali ad esempio: la riduzione degli sprechi, la riduzione delle perdite, la separazione delle acque chiare da quelle scure;

non si è, altresì, tenuto in alcun conto i parere contrari del Parco dei Monti Simbruini e di numerosi enti locali tra i quali: Subiaco, Anticoli Corrado, Marano Equo e Castel Madama;

si rende ora necessario intervenire per far cessare gli effetti dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri tenuto conto che l'emergenza idrica non sussiste più in quanto le eccezionali piogge degli ultimi mesi hanno ricaricato le falde acquifere —:

con quali motivazioni e sulla base di quali dati verificabili il Presidente della regione Lazio aveva richiesto la dichiarazione di stato di emergenza idrica per i comuni serviti dall'acquedotto del Simbrivio;

se non ritengano, anche tenuto conto delle precipitazioni piovose avvenute negli scorsi mesi che hanno ricaricato la falda acquifere, necessario giungere alla revoca immediata degli effetti dell'ordinanza del 28 giugno 2002 che ha decretato lo stato di emergenza idrica alla base dell'intervento di captazione operato dalla Provincia di Roma;

se non ritengano, altresì, urgente e indifferibile allo scopo di salvaguardare un sito di interesse comunitario, intervenire nei confronti del Commissario straordinario affinché cessino le captazioni che mettono in serio pericolo la stessa vita del fiume Aniene e del suo sistema biologico ricco di bio-diversità. (4-04482)

BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nelle zone terremotate del sud si fa di ora in ora più grave, anche alla luce dello sciame sismico che protrandosi nel tempo non dà tregua alle popolazioni (l'ultima scossa del VI grado si è avuta martedì 11 novembre 2002;

la gravità della situazione è connotata dalla tragica scomparsa dei bambini della scuola di San Giuliano e di alcuni abitanti di detto comune e il terremoto ha sviluppato la sua capacità distruttiva in molti comuni limitrofi a San Giuliano;

pertanto giornali, TV e tutti i mezzi di comunicazione hanno concentrato la loro attenzione sul Molise e tutti i mezzi sono stati dirottati su San Giuliano (anche giustamente perché in presenza di morti) e sulla provincia di Campobasso —:

se i Ministri interrogati siano consapevoli che il terremoto non ha tracciato disgraziatamente confini amministrativi provinciali o regionali;

se siano consapevoli che ci sono comuni della Puglia al di là del Fortore: Casalnuovo, Casalvecchio, Castelnuovo, Celenza che hanno subito danni al patrimonio abitativo e non solo, pari al 70 per cento del territorio (soprattutto Casalnuovo);

se siano a conoscenza del tentativo della regione Puglia di allargare a dismisura il numero dei comuni colpiti dal sisma in modo tale da vanificare sforzi concreti per agire nelle situazioni drammatiche dove la ricostruzione diventa impossibile. (4-04489)

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.*

— Per sapere — premesso che:

dalla fine del 1994, al centro di tre popolosi quartieri di Bari, è in stato di totale abbandono l'area industriale dell'ex cementificio Fibronit, gravemente inquinata a causa di materiali contenenti amianto;

la società Finanziaria Fibronit non ha provveduto nei tempi e nei termini di legge alla messa in sicurezza d'emergenza disposta ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto ministeriale n. 471 del 1999, nonostante l'obbligo derivante, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, dello stesso decreto, dalla natura e dall'entità dell'inquinamento di suolo e sottosuolo così come dettagliatamente descritti dalla perizia redatta nel 1997 su disposizione della magistratura inquirente;

la società proprietaria del sito industriale dismesso Fibronit, sia nella vecchia configurazione societaria, sia nelle sue filiazioni entrate a far parte dei piani di interesse pubblico per il ripristino ambientale e lo sviluppo sostenibile, risulta sotto inchiesta per reati contro la persona e per violazioni alla normativa ambientale a causa dei quali ha subito già due sequestri giudiziari a causa di paventati « gravi rischi per la salute pubblica »;

l'articolo 4 del programma nazionale delle bonifiche redatto dal Ministero dell'ambiente prevede al paragrafo 2 che « non possono in ogni caso beneficiare del contributo pubblico di cui all'articolo 17, comma 6-bis, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni: i soggetti privati che, in relazione a siti inquinati in data anteriore all'entrata in vigore del regolamento di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, risultino a qualsiasi titolo responsabili di atti e fatti costituenti illecito penale o amministrativo posti in essere in violazione di norme di tutela ambientale che abbiano cagionato danno ambientale, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986,

n. 349, nonché i soggetti privati che non abbiano posto in essere gli interventi e le iniziative previste dall'articolo 9, commi 1, 2 e 3 del decreto ministeriale anzidetto »;

nel mese di luglio del 2002 il quadro dell'inquinamento, già accertato in precedenza, si è aggravato per la scoperta di sotterranei e vasche di raccolta di fanghi altamente inquinanti, di cui non è stato mai fatto cenno in alcuna relazione descrittiva dello stato dei luoghi da parte della proprietà dell'area;

soltanto il 28 dicembre del 2001 la società Fibronit trasmetteva, tramite il comune di Bari, al Ministero dell'ambiente il piano con le proposte per i rilievi preliminari a un'ulteriore caratterizzazione del sito dopo quella effettuata nel 1997 su richiesta della Magistratura; tutto ciò, nonostante l'urgenza del problema, con un ritardo di oltre due anni rispetto all'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 471 del 1999 e nonostante i ripetuti solleciti che dal 23 ottobre 2001 l'amministrazione provinciale di Bari, in quanto ente individuato dalla legge, ai sensi dell'articolo 12 dello stesso decreto ministeriale, ha ripetutamente inviato —:

se ricorrano già oggi i presupposti per l'esclusione dei privati dai benefici di legge;

se risulti attivata la procedura finalizzata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza d'emergenza nei modi dettagliatamente descritti dalla legge;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per sollecitare al più presto un coordinamento anche attraverso l'individuazione di un collegio di studiosi di alto profilo scientifico;

se, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 426 del 1998, sia stata disposta dal Ministro competente l'esatta perimetrazione del sito Bari-Fibronit, già inserito nei siti d'interesse nazionale del Programma di bonifica e ripristino ambientale;

se risulti al Ministero dell'ambiente che alti dirigenti del suo Dicastero si siano espressi a favore della soluzione di bonifica più gradita ai privati prima ancora della convocazione dell'organismo tecnico deputato per legge alla valutazione del progetto in ragione dei costi e dei rischi per la salute. (4-04499)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA, GIULIETTI, GIORDANO, RIZZO, CARRA, INTINI, PECORARO SCANIO, ABBONDANZIERI, ADDUCE, AGOSTINI, ALBONETTI, AMICI, BANDOLI, BATTAGLIA, BELLINI, BENVENUTO, BETTINI, BIELLI, BIMBI, BOCCIA, BOGI, BONITO, BORRELLI, BOTTINO, BOVA, BUFFO, BUGLIO, BURLANDO, CALDAROLA, CALZOLAIO, CAPITELLI, CARBONI, CARLI, CAZZARO, CENTO, CHIAROMONTE, CIALENTE, COLASIO, CORDONI, MAURA COSSUTTA, CRISCI, CRUCIANELLI, DAMERI, TITTI DE SIMONE, DEIANA, DI SERIO D'ANTONA, DIANA, DUCA, FANFANI, FILIPPESCHI, FLUVI, FRANCI, FUMAGALLI, GALEAZZI, GIACCO, ALFONSO GIANNI, GRANDI, GRIGNAFFINI, GUERZONI, INNOCENTI, LABATE, LEONI, LOLLI, LUCÀ, LUCIDI, LULLI, LUONGO, MAGNOLFI, PAOLA MARIANI, RAFFAELLA MARIANI, MARIOTTI, MARONE, MARTELLA, MASCIA, MAZZARELLO, MELANDRI, MINNITI, MONTECCHI, MOTTA, MUSSI, NESI, NIEDDU, NIGRA, OLIVERIO, OLIVIERI, OTTONE, PANATTONI, PAPINI, PENNACCHI, PETRELLA, PIGLIONICA, PINOTTI, PISA, PISAPIA, POLLASTRINI, PREDÀ, QUARTIANI, RAVA, ROGNONI, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, RUGGHIA, RUSSO SPENA, RUZZANTE, SANDI, SANDRI, SASSO, SCIACCA, SERENI, SGOBIO, SINISCALCHI, SPINI, TOCCI, TRUPIA, TURCO, VALPIANA, VENDOLA, VIGNI, VISCO, ZANOTTI e ZUNINO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al*

Ministro della difesa, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce il quotidiano *Corriere della Sera* del giorno 10 novembre 2002, che cita il *New York Times*, il ministero della difesa degli Stati Uniti ha allo studio un progetto, denominato *Total Information Awareness* (« Conoscenza di tutte le informazioni »);

suddetto progetto consiste nella creazione di una rete informatica che permetterebbe di ottenere accesso istantaneo, in tutto il mondo, a messaggi di posta elettronica, nonché a conti correnti e documenti di viaggio, senza previa autorizzazione della magistratura all'intercettazione o al monitoraggio di movimenti di denaro e acquisti;

secondo l'articolo giornalistico in questione, il Pentagono, al fine di attuare il progetto, ha bisogno di una legge specifica che superi gli attuali vincoli della normativa statunitense sulla tutela dei dati personali;

la Costituzione italiana tutela la segretezza della corrispondenza, principio che la giurisprudenza ha esteso anche alla corrispondenza telematica;

la legislazione italiana proibisce l'acquisizione di dati sensibili senza la previa autorizzazione dell'interessato;

tali diritti alla riservatezza rischiano di essere compromessi dall'attuazione di un progetto quale quello sopra descritto che, estendendosi oltre i confini degli USA, mette in serio pericolo la tutela della *privacy* dei cittadini di altri Stati, ivi compresa l'Italia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se il Governo sia stato informato dall'amministrazione degli Stati Uniti del progetto suddetto;

se il Governo non intenda attuare ogni misura necessaria a tutelare i cittadini italiani da ogni possibile ingerenza,

se risulti al Ministero dell'ambiente che alti dirigenti del suo Dicastero si siano espressi a favore della soluzione di bonifica più gradita ai privati prima ancora della convocazione dell'organismo tecnico deputato per legge alla valutazione del progetto in ragione dei costi e dei rischi per la salute. (4-04499)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA, GIULIETTI, GIORDANO, RIZZO, CARRA, INTINI, PECORARO SCANIO, ABBONDANZIERI, ADDUCE, AGOSTINI, ALBONETTI, AMICI, BANDOLI, BATTAGLIA, BELLINI, BENVENUTO, BETTINI, BIELLI, BIMBI, BOCCIA, BOGI, BONITO, BORRELLI, BOTTINO, BOVA, BUFFO, BUGLIO, BURLANDO, CALDAROLA, CALZOLAIO, CAPITELLI, CARBONI, CARLI, CAZZARO, CENTO, CHIAROMONTE, CIALENTE, COLASIO, CORDONI, MAURA COSSUTTA, CRISCI, CRUCIANELLI, DAMERI, TITTI DE SIMONE, DEIANA, DI SERIO D'ANTONA, DIANA, DUCA, FANFANI, FILIPPESCHI, FLUVI, FRANCI, FUMAGALLI, GALEAZZI, GIACCO, ALFONSO GIANNI, GRANDI, GRIGNAFFINI, GUERZONI, INNOCENTI, LABATE, LEONI, LOLLI, LUCÀ, LUCIDI, LULLI, LUONGO, MAGNOLFI, PAOLA MARIANI, RAFFAELLA MARIANI, MARIOTTI, MARONE, MARTELLA, MASCIA, MAZZARELLO, MELANDRI, MINNITI, MONTECCHI, MOTTA, MUSSI, NESI, NIEDDU, NIGRA, OLIVERIO, OLIVIERI, OTTONE, PANATTONI, PAPINI, PENNACCHI, PETRELLA, PIGLIONICA, PINOTTI, PISA, PISAPIA, POLLASTRINI, PREDÀ, QUARTIANI, RAVA, ROGNONI, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, RUGGHIA, RUSSO SPENA, RUZZANTE, SANDI, SANDRI, SASSO, SCIACCA, SERENI, SGOBIO, SINISCALCHI, SPINI, TOCCI, TRUPIA, TURCO, VALPIANA, VENDOLA, VIGNI, VISCO, ZANOTTI e ZUNINO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al*

Ministro della difesa, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce il quotidiano *Corriere della Sera* del giorno 10 novembre 2002, che cita il *New York Times*, il ministero della difesa degli Stati Uniti ha allo studio un progetto, denominato *Total Information Awareness* (« Conoscenza di tutte le informazioni »);

suddetto progetto consiste nella creazione di una rete informatica che permetterebbe di ottenere accesso istantaneo, in tutto il mondo, a messaggi di posta elettronica, nonché a conti correnti e documenti di viaggio, senza previa autorizzazione della magistratura all'intercettazione o al monitoraggio di movimenti di denaro e acquisti;

secondo l'articolo giornalistico in questione, il Pentagono, al fine di attuare il progetto, ha bisogno di una legge specifica che superi gli attuali vincoli della normativa statunitense sulla tutela dei dati personali;

la Costituzione italiana tutela la segretezza della corrispondenza, principio che la giurisprudenza ha esteso anche alla corrispondenza telematica;

la legislazione italiana proibisce l'acquisizione di dati sensibili senza la previa autorizzazione dell'interessato;

tali diritti alla riservatezza rischiano di essere compromessi dall'attuazione di un progetto quale quello sopra descritto che, estendendosi oltre i confini degli USA, mette in serio pericolo la tutela della *privacy* dei cittadini di altri Stati, ivi compresa l'Italia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se il Governo sia stato informato dall'amministrazione degli Stati Uniti del progetto suddetto;

se il Governo non intenda attuare ogni misura necessaria a tutelare i cittadini italiani da ogni possibile ingerenza,

nella sfera dei loro affari privati, derivante dall'attuazione di suddetto progetto o di progetti analoghi. (3-01580)

LOSURDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condanna a morte in Iran del riformista Hashem Aghajari ha provocato un'ondata di proteste in tutto il mondo oltre che nello stesso Iran ove migliaia di studenti hanno manifestato nelle università e molti docenti si sono dimessi. La sentenza di condanna a morte è stata definita vergognosa da autorevoli esponenti del parlamento iraniano;

la condanna a morte di Aghajari è l'ultimo atto di una lunga serie di impiccagioni e lapidazioni pubbliche nonché di uno stretto giro di vite nei confronti della opposizione riformista soprattutto dopo che in Iran è cessato improvvisamente il monitoraggio delle atrocità da parte della comunità internazionale;

l'Iran è una nazione di fondamentale importanza politica e strategica nel delicato scacchiere del Medio Oriente; è dovere morale nonché politico di tutte le nazioni democratiche occidentali agevolare lo sforzo riformista dei cosiddetti dissidenti iraniani verso l'integralismo islamico nella piena consapevolezza che tale intervento costituirebbe un indubbio contributo alla causa della pace e del rispetto dei diritti umani —:

quali iniziative diplomatiche intenda prendere nei confronti dell'Iran a tutela dei principi di libertà e di rispetto dei diritti umani. (3-01584)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 novembre 2002 in Ecuador è stato arrestato dalle forze dell'ordine

ecuadoriane Giuseppe De Marzo, ecologista italiano della Federazione dei Verdi;

De Marzo, assieme ad altri attivisti ecologisti ecuadoriani, protestava contro la realizzazione del mega oleodotto OCP, che sventra la foresta amazzonica;

l'azione dimostrativa, del tutto pacifica si svolgeva, tra l'altro, nei terreni di proprietà di una associazione ecologista la « Accion ecologica »;

giovedì 14 novembre 2002, Giuseppe De Marzo, nonostante la richiesta di rilascio delle autorità italiane, veniva espulso e percorso dalle forze dell'ordine locali;

già il 25 marzo 2002 le forze speciali del gruppo di intervento della polizia nazionale ecuadoriana avevano, dopo una violenta irruzione, arrestato diciassette persone — tra cui due italiani — che manifestavano in modo del tutto non violento sempre contro la costruzione dell'oleodotto, e negando agli stranieri presenti la possibilità di avvisare le rispettive ambasciate;

l'attivista verde è tra i promotori della campagna contro l'OCP, un progetto da un miliardo e settecento milioni di dollari che riunisce alcune tra le più grandi multinazionali del petrolio;

a questo progetto partecipa anche l'Eni-Agip con il 7,5 per cento delle azioni, e la Bnl e altre banche private che finanziano l'operazione con 50 milioni di dollari —:

se non si ritenga di dover intervenire duramente nei confronti del governo ecuadoriano per il trattamento grave, violento e gratuito riservato all'esponente verde italiano, la cui unica responsabilità è stata quella di manifestare in modo del tutto pacifico contro la costruzione del suddetto oleodotto e la devastazione ambientale che ne consegue;

se nel trattamento subito dal giovane attivista non si ravvisi una palese violazione dei più elementari diritti civili e umani;

se non si ritenga necessario attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per rivedere la partecipazione delle aziende italiane pubbliche coinvolte nel progetto, viste le devastanti conseguenze di questa costruzione sui popoli indigeni e su un ecosistema straordinario quale quello della foresta amazzonica. (4-04488)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della straordinaria ondata di piena registrata dal fiume Po nell'anno 2000, il magistrato per il Po aveva provveduto per motivi di sicurezza a tagliare l'argine nella golena di Torriana di Serravalle Po, che risulta essere compreso nel territorio di Pieve di Coriano;

la corrente del fiume Po in piena ha sgretolato progressivamente, l'argine in questione;

ad oggi non risulta si sia ancora provveduto ad eseguire le necessarie opere di ripristino dell'argine golenale;

la popolazione di Serravalle Po, annualmente in occasione delle piene invernali e primaverili è costretta a vivere in situazioni di emergenza e pericolo che ne condizionano le modalità di vita anche sotto l'aspetto psicologico —:

quali iniziative intenda intraprendere per definire al più presto le strategie di intervento e per concretizzare i lavori di potenziamento dell'argine golenale posto a difesa delle abitazioni al fine di rassicurare la popolazione e di garantirne l'incolumità. (3-01586)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della straordinaria ondata di piena registrata dal fiume Po nell'anno 2000, alcuni argini maestri, quello compreso tra i comuni di Carbonara Po e Borgofranco sul Po nonché quello tra i comuni di Pieve di Coriano e Quingentole, sono risultati insufficienti alla protezione dell'abitato in quanto risultano superati e necessitano di lavori di potenziamento;

fu inviato nel dicembre 2000 un documento congiunto di tutti i sindaci dei comuni del Destra Secchia nel quale si chiedeva alle autorità competenti interventi urgenti soprattutto con riferimento al rialzo ed al rafforzamento dell'argine maestro nei tratti mancanti —:

quali iniziative intendano intraprendere presso gli enti interessati per definire al più presto le strategie di intervento e per concretizzare i lavori di potenziamento degli argini sopra citati posti alla difesa delle abitazioni, al fine di rassicurare le popolazioni e di garantirne l'incolumità. (3-01587)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 19 settembre 2001, presentava interrogazione a risposta scritta (4-00730) con la quale, facendo proprie, perché convincenti e condivisibili, le ragioni di ordine tecnico ed economico sollevate da cittadini e consiglieri comunali di Caggiano (Salerno), sollecitava i Ministri competenti ad assumere tempestive iniziative volte a rimuovere dubbi e diffuse preoccupazioni in merito alla realizzazione della strada Isca-Fontanelle (2° lotto-importo di concessione lire 72.365.073.909);

se non si ritenga necessario attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per rivedere la partecipazione delle aziende italiane pubbliche coinvolte nel progetto, viste le devastanti conseguenze di questa costruzione sui popoli indigeni e su un ecosistema straordinario quale quello della foresta amazzonica. (4-04488)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della straordinaria ondata di piena registrata dal fiume Po nell'anno 2000, il magistrato per il Po aveva provveduto per motivi di sicurezza a tagliare l'argine nella golena di Torriana di Serravalle Po, che risulta essere compreso nel territorio di Pieve di Coriano;

la corrente del fiume Po in piena ha sgretolato progressivamente, l'argine in questione;

ad oggi non risulta si sia ancora provveduto ad eseguire le necessarie opere di ripristino dell'argine golenale;

la popolazione di Serravalle Po, annualmente in occasione delle piene invernali e primaverili è costretta a vivere in situazioni di emergenza e pericolo che ne condizionano le modalità di vita anche sotto l'aspetto psicologico —:

quali iniziative intenda intraprendere per definire al più presto le strategie di intervento e per concretizzare i lavori di potenziamento dell'argine golenale posto a difesa delle abitazioni al fine di rassicurare la popolazione e di garantirne l'incolumità. (3-01586)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della straordinaria ondata di piena registrata dal fiume Po nell'anno 2000, alcuni argini maestri, quello compreso tra i comuni di Carbonara Po e Borgofranco sul Po nonché quello tra i comuni di Pieve di Coriano e Quingentole, sono risultati insufficienti alla protezione dell'abitato in quanto risultano superati e necessitano di lavori di potenziamento;

fu inviato nel dicembre 2000 un documento congiunto di tutti i sindaci dei comuni del Destra Secchia nel quale si chiedeva alle autorità competenti interventi urgenti soprattutto con riferimento al rialzo ed al rafforzamento dell'argine maestro nei tratti mancanti —:

quali iniziative intendano intraprendere presso gli enti interessati per definire al più presto le strategie di intervento e per concretizzare i lavori di potenziamento degli argini sopra citati posti alla difesa delle abitazioni, al fine di rassicurare le popolazioni e di garantirne l'incolumità. (3-01587)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 19 settembre 2001, presentava interrogazione a risposta scritta (4-00730) con la quale, facendo proprie, perché convincenti e condivisibili, le ragioni di ordine tecnico ed economico sollevate da cittadini e consiglieri comunali di Caggiano (Salerno), sollecitava i Ministri competenti ad assumere tempestive iniziative volte a rimuovere dubbi e diffuse preoccupazioni in merito alla realizzazione della strada Isca-Fontanelle (2° lotto-importo di concessione lire 72.365.073.909);

i lavori, sebbene consegnati in data 14 aprile 1999, sono iniziati alcuni mesi dopo la citata interrogazione a cui peraltro, ad oggi, non è stata data ancora risposta nonostante i reiterati solleciti;

al momento sono in corso i lavori relativi al tratto in galleria sottostante il centro abitato di Caggiano (comune ad alta sismicità), per la cui esecuzione vengono utilizzate forti cariche di esplosivo che mettono a dura prova la staticità degli edifici soprastanti, procurando gravi lesioni alle strutture e danni alla già debole economia dei proprietari degli immobili interessati;

a tali lesioni sono interessati anche gli edifici scolastici (materne, elementari e medie), nonché la Chiesa di Sant'Antonio, peraltro costruiti prima del noto evento sismico del 1980 e quindi senza precauzioni antisismiche;

la comunità di Caggiano, già seriamente provata dai predetti eventi sismici e fortemente preoccupata di fronte alla sostanziale inattività delle autorità locali, ha dato vita ad un comitato cittadino *ad hoc* —:

se e quali iniziative i Ministri competenti intendano assumere per scongiurare ulteriori ed irreparabili danni agli edifici del centro abitato di Caggiano, che potrebbero anche mettere a repentaglio l'incolumità della popolazione residente, fermi restando i rilievi mossi al progetto con la precedente interrogazione n. 4-00730 del 19 settembre 2001, rispetto alla quale, pure, si intendono conoscere le iniziative intraprese e quelle che si intendono adottare. (4-04492)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

venerdì 15 novembre 2002 si terrà la conferenza dei servizi che dovrà pronun-

ciarsi sul progetto di rigassificatore presentato dalla *British Gas* per il porto di Brindisi;

tale progetto risulterebbe viziato da una procedura che appare, in alcuni tratti, approssimativa, se non viziata;

nella vicenda del terminale di rigassificazione di Brindisi firmato *British Gas* vi sono infatti alcuni passaggi non esenti da critiche, ad esempio quello relativo alle analisi preliminari per la bonifica dei siti inquinati previste dalla normativa nazionale, e quello per la procedura di valutazione di impatto ambientale;

le analisi, infatti, prima ancora dell'affidamento dell'area alla *British Gas*, sono state affidate alla stessa impresa inglese titolare dell'appalto, in evidente conflitto di interessi; la valutazione di impatto ambientale, poi, è stata realizzata senza contestualizzare l'impianto e la relativa movimentazione di sostanze nell'attuale e futuro traffico di merci del porto di Brindisi e senza tener conto delle compresenze di merci altamente pericolose movimentate nel porto di Brindisi ogni anno. È stato calcolato infatti che il rigassificatore dovrebbe movimentare 8 miliardi di metri cubi l'anno di metano, comportando la presenza in un anno di circa 110 navi da 130-140 mila tonnellate, e tale traffico rende evidentemente assai più probabile il rischio di incidente rilevante;

risulta inoltre sia stata richiesta l'esclusione di colmata e pontile, opere connesse all'impianto di rigassificazione, dalla procedura di VIA, con l'argomentazione che le due opere sarebbero, secondo quanto affermato da *British Gas*, « già contenute nel piano regolatore portuale del 1975, attualmente in vigore ». Ma non è vero che il pontile sia previsto dal piano e, riguardo la colmata (interramento di tratto di mare) pur prevista nel Piano del 1975, « una sentenza della Corte di Giustizia Europea (VI Sezione, procedimento C-81/96 del 18 giugno 1998) in merito ad un caso analogo relativo ad un'opera pianificata, ma non realizzata, prima dell'en-

trata in vigore della normativa di valutazione di impatto ambientale, stabilisce che per essa sia in ogni caso obbligatoria la procedura di VIA —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione segnalata e, nel caso, se intendano attivarsi, per le parti di rispettiva competenza, per evitare il rilascio di qualsiasi autorizzazione ad un impianto che, allo stato, non fornisce le dovute garanzie ed appare, al contrario, fattore di rischio per l'intera zona e di intervenire per ripristinare la correttezza delle procedure fin qui eseguite. (4-04495)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA e MAGNOLFI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 24 novembre 2000, n. 340 e successive modificazioni, ogni società di capitali deve munirsi di firma digitale per poter scambiare documenti con la camera di commercio presso la quale è iscritta;

la società Infocamere che gestisce la firma digitale per le camere di commercio ha sviluppato un *software*, denominato *Dike*, che permette di apporre la firma elettronica a documenti informatici;

tale *software*, funziona esclusivamente su sistemi informatici dotati di sistema operativo *Windows* di *Microsoft*;

quanto detto implica che suddette imprese sono obbligate, a possedere il suddetto sistema operativo per poter adempiere ai doveri stabiliti dalla legge nel rapporto tra le stesse e le camere di commercio —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se i Ministri interrogati non ritengano che questa situazione sia lesiva dei fondamentali principi liberali di concorrenza sul mercato;

se i Ministri interrogati, per quanto di propria competenza, non intendano attivarsi al fine di sollecitare il rilascio di versioni del *software* « *Dike* » anche per sistemi operativi diversi da *Windows* di *Microsoft*;

se i Ministri interrogati non intendano attivarsi anche presso gli altri enti certificatori per indurli a rilasciare versioni dei loro *software* anche per sistemi operativi diversi da *Windows* di *Microsoft*. (3-01593)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il diritto alla pensione, come il diritto al lavoro, è un diritto assoluto riguardante la dignità umana;

il sistema pensionistico non solo deve garantire al lavoratore la trasparente ed equa distribuzione di quanto versato, ma anche l'effettività della riscossione dovuta;

questo secondo aspetto è ancora più rilevante se si riflette sull'età di chi va a riscuotere la pensione, di solito unica fonte di reddito;

risulta all'interrogante che in molti uffici postali, tra cui quello n. 93 sito a Roma alla via San Pantaleo Campano 63, qualora i pensionati si rechino a ritirare la pensione in un giorno diverso da quello previsto per il ritiro, vengono invitati a ritornare con la motivazione di mancanza di contante —:

se il Ministro interrogato non intenda, nell'ambito delle proprie facoltà di controllo, disporre indirizzi e iniziative

trata in vigore della normativa di valutazione di impatto ambientale, stabilisce che per essa sia in ogni caso obbligatoria la procedura di VIA —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione segnalata e, nel caso, se intendano attivarsi, per le parti di rispettiva competenza, per evitare il rilascio di qualsiasi autorizzazione ad un impianto che, allo stato, non fornisce le dovute garanzie ed appare, al contrario, fattore di rischio per l'intera zona e di intervenire per ripristinare la correttezza delle procedure fin qui eseguite. (4-04495)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA e MAGNOLFI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 24 novembre 2000, n. 340 e successive modificazioni, ogni società di capitali deve munirsi di firma digitale per poter scambiare documenti con la camera di commercio presso la quale è iscritta;

la società Infocamere che gestisce la firma digitale per le camere di commercio ha sviluppato un *software*, denominato *Dike*, che permette di apporre la firma elettronica a documenti informatici;

tale *software*, funziona esclusivamente su sistemi informatici dotati di sistema operativo *Windows* di *Microsoft*;

quanto detto implica che suddette imprese sono obbligate, a possedere il suddetto sistema operativo per poter adempiere ai doveri stabiliti dalla legge nel rapporto tra le stesse e le camere di commercio —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se i Ministri interrogati non ritengano che questa situazione sia lesiva dei fondamentali principi liberali di concorrenza sul mercato;

se i Ministri interrogati, per quanto di propria competenza, non intendano attivarsi al fine di sollecitare il rilascio di versioni del *software* «*Dike*» anche per sistemi operativi diversi da *Windows* di *Microsoft*;

se i Ministri interrogati non intendano attivarsi anche presso gli altri enti certificatori per indurli a rilasciare versioni dei loro *software* anche per sistemi operativi diversi da *Windows* di *Microsoft*. (3-01593)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il diritto alla pensione, come il diritto al lavoro, è un diritto assoluto riguardante la dignità umana;

il sistema pensionistico non solo deve garantire al lavoratore la trasparente ed equa distribuzione di quanto versato, ma anche l'effettività della riscossione dovuta;

questo secondo aspetto è ancora più rilevante se si riflette sull'età di chi va a riscuotere la pensione, di solito unica fonte di reddito;

risulta all'interrogante che in molti uffici postali, tra cui quello n. 93 sito a Roma alla via San Pantaleo Campano 63, qualora i pensionati si rechino a ritirare la pensione in un giorno diverso da quello previsto per il ritiro, vengono invitati a ritornare con la motivazione di mancanza di contante —:

se il Ministro interrogato non intenda, nell'ambito delle proprie facoltà di controllo, disporre indirizzi e iniziative

trata in vigore della normativa di valutazione di impatto ambientale, stabilisce che per essa sia in ogni caso obbligatoria la procedura di VIA —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione segnalata e, nel caso, se intendano attivarsi, per le parti di rispettiva competenza, per evitare il rilascio di qualsiasi autorizzazione ad un impianto che, allo stato, non fornisce le dovute garanzie ed appare, al contrario, fattore di rischio per l'intera zona e di intervenire per ripristinare la correttezza delle procedure fin qui eseguite. (4-04495)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA e MAGNOLFI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 24 novembre 2000, n. 340 e successive modificazioni, ogni società di capitali deve munirsi di firma digitale per poter scambiare documenti con la camera di commercio presso la quale è iscritta;

la società Infocamere che gestisce la firma digitale per le camere di commercio ha sviluppato un *software*, denominato *Dike*, che permette di apporre la firma elettronica a documenti informatici;

tale *software*, funziona esclusivamente su sistemi informatici dotati di sistema operativo *Windows* di *Microsoft*;

quanto detto implica che suddette imprese sono obbligate, a possedere il suddetto sistema operativo per poter adempiere ai doveri stabiliti dalla legge nel rapporto tra le stesse e le camere di commercio —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se i Ministri interrogati non ritengano che questa situazione sia lesiva dei fondamentali principi liberali di concorrenza sul mercato;

se i Ministri interrogati, per quanto di propria competenza, non intendano attivarsi al fine di sollecitare il rilascio di versioni del *software* « *Dike* » anche per sistemi operativi diversi da *Windows* di *Microsoft*;

se i Ministri interrogati non intendano attivarsi anche presso gli altri enti certificatori per indurli a rilasciare versioni dei loro *software* anche per sistemi operativi diversi da *Windows* di *Microsoft*. (3-01593)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il diritto alla pensione, come il diritto al lavoro, è un diritto assoluto riguardante la dignità umana;

il sistema pensionistico non solo deve garantire al lavoratore la trasparente ed equa distribuzione di quanto versato, ma anche l'effettività della riscossione dovuta;

questo secondo aspetto è ancora più rilevante se si riflette sull'età di chi va a riscuotere la pensione, di solito unica fonte di reddito;

risulta all'interrogante che in molti uffici postali, tra cui quello n. 93 sito a Roma alla via San Pantaleo Campano 63, qualora i pensionati si rechino a ritirare la pensione in un giorno diverso da quello previsto per il ritiro, vengono invitati a ritornare con la motivazione di mancanza di contante —:

se il Ministro interrogato non intenda, nell'ambito delle proprie facoltà di controllo, disporre indirizzi e iniziative

affinché il servizio diretto alla riscossione delle pensioni sia effettivo e tempestivo.
(4-04470)

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con gli ordini di servizio n. 25 del settembre 2002 e 27-28 del novembre 2002, l'amministratore delegato di Poste Italiane S.p.A. Massimo Sarmi riduceva da 15 a 9 le strutture regionali di Poste Italiane sul territorio nazionale;

venivano effettuati accorpamenti di regioni con tessuto sociale ed economico diversi come tra la regione Marche e la regione Emilia Romagna e qui è bene ricordare che storicamente la regione Marche è stata sempre legata alla regione Umbria e, nell'ultimo periodo, alcuni settori delle Poste come il commerciale, quello dei pacchi e le risorse umane, avevano visto l'accorpamento delle regioni con caratteristiche simili e cioè: Marche, Umbria, Abruzzo e Molise con risultati ottimi (Marche e Umbria erano infatti la realtà di punta su tutto il territorio nazionale per i ricavi, per la snellezza della struttura organizzativa e, non per ultimo della qualità dei servizi offerti, con punte d'eccellenza nel settore della consegna della corrispondenza). Il nuovo *management* invece ha proceduto all'accorpamento di grandi regioni, come nel caso specifico l'Emilia Romagna che non è competitiva nei risultati come le Marche, con realtà più piccole che in sostanza sono state fagocitate;

l'accorpamento di cui sopra può portare a nuovi tagli all'occupazione proprio nella regione più tartassata con le chiusure di uffici postali e di grossi centri di produzione come il centro meccanizzato pacchi;

la regione Marche ha già razionalizzato la propria struttura a rete con la chiusura di 40 uffici postali e con l'apertura a giorni alterni o un'ora al giorno in altri 80 uffici, incidendo così su più del 20 per cento del totale, così come anche

constatato dal Ministro nella interrogazione parlamentare presentata nella seduta del 4 novembre 2002 —:

quali iniziative intenda assumere il Governo di fronte al rischio di perdite di posti di lavoro nelle regioni più piccole del nostro Paese;

se ritenga positivo il fatto che mentre si parla di federalismo, per le regioni più piccole, come nel caso specifico delle Marche, si perdono gli insediamenti produttivi ed i centri decisionali e direzionali delle grandi aziende, questo, in netto contrasto con l'autonomia federalista. (4-04478)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fu emesso il 4 gennaio 1985 il buono fruttifero postale, serie P70, di lire 500.000, con condizioni ben visibili, aggiornate con stampigliatura sul retro, e che non sembrano lasciare spazio ad equivoci o a variazioni successive circa il suo incasso. In pratica, a gennaio 2003, dopo 18 anni il montante risulterebbe pari a lire 4.118.871 (euro 2.127,20);

il buono fu a suo tempo pubblicizzato come godente di « interessi remunerativi sicuri ed accertati garantiti dallo Stato, anche nel caso di rimborso anticipato, che il valore si raddoppia dopo il settimo anno e si triplica dopo l'undicesimo »;

non risulta alcunché che legittimi una deroga unilaterale dai « patti concordati »;

i buoni delle serie precedenti, in virtù del decreto ministeriale 13 giugno 1986 sarebbero stati, ma all'insaputa dei titolari, « considerati rimborsati », ed il relativo montante (capitale + interesse) maturato dalla data di emissione al 1° gennaio 1987, convertito in titoli della serie « Q », e quindi a nuove condizioni;

se non sia considerato atto arbitrario, e non consensuale, la decurtazione di oltre 50 per cento, del rendimento del deposito

senza informare i titolari e penalizzando i piccoli risparmiatori, in antitesi alla funzione socio-economica del risparmio ed alla legge che ne disciplina l'esercizio —:

quali siano in merito le iniziative del Ministero per garantire la correttezza dell'operazione. (4-04491)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono giacenti presso molte sedi dell'agenzia delle entrate numerosi ricorsi per l'ottenimento del rimborso d'imposte a vario titolo versate erroneamente od in eccesso dai contribuenti;

tali rimborsi legittimi e giustificati non possono essere effettuati per mancanza di fondi da parte delle agenzie —:

quali intendimenti si vogliano porre in essere per stanziare i fondi necessari e quale procedura si intenda attivare affinché le agenzie possano, in tempi ragionevoli, provvedere ai rimborsi, ottenendo così, oltre ad una facilitazione per il cittadino, anche un notevole risparmio per l'erario che non avrebbe l'aggravio di spese legali spesso determinate da cause intentate dai contribuenti. (3-01582)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 4 novembre 2002 n. 245, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, prevede, tra l'altro, per i paesi terremotati del Molise la sospensione fino al 31 marzo 2003, degli adempimenti fiscali e tributari;

a tutt'oggi, gli uffici periferici delle entrate di Campobasso e provincia, consultati dalle categorie interessate ed anche

dall'ordine dei ragionieri, dichiarano di non aver ricevuto alcuna direttiva in merito alla proroga prevista dal decreto suddetto;

lunedì 18 novembre 2002 scadono i termini per una serie di adempimenti fiscali tra i quali le dichiarazioni Iva trimestrali, il versamento dei contributi previdenziali e alcuni versamenti Irpef;

tali uffici, in mancanza di indicazioni da parte del Governo, saranno costretti a considerare « inadempienti » tutti coloro i quali non rispetteranno le normali scadenze tributarie;

tutto ciò andrebbe a pesare sull'economia dei paesi interessati dal terremoto dove, attualmente, sono praticamente paralizziate le attività produttive e commerciali che si caratterizzano per la presenza soprattutto di piccole imprese —:

se non ritengano opportuno attivarsi urgentemente al fine di sbloccare questa paradossale situazione, nell'intento di non andare ulteriormente a gravare sulla già disastrosa economia della regione, sollecitando, con apposite direttive, tutti gli uffici periferici delle entrate e assicurando adeguata copertura con la proroga — oggetto del decreto n. 245 — anche per la serie di adempimenti, di cui alle premesse, che hanno, evidentemente, una scadenza temporale troppo ravvicinata. (3-01589)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 l'Alitalia fu costretta a ridurre la propria flotta e quindi iniziò la dismissione dei velivoli A 300. Alcuni di questi furono venduti, altri, invece, sverniciati e senza più il logo della compagnia, lasciati in parcheggio all'aeroporto di Fiumicino. Come si evince dal sito *web* Alitalia, alcuni velivoli sono stati accantonati

senza informare i titolari e penalizzando i piccoli risparmiatori, in antitesi alla funzione socio-economica del risparmio ed alla legge che ne disciplina l'esercizio —:

quali siano in merito le iniziative del Ministero per garantire la correttezza dell'operazione. (4-04491)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono giacenti presso molte sedi dell'agenzia delle entrate numerosi ricorsi per l'ottenimento del rimborso d'imposte a vario titolo versate erroneamente od in eccesso dai contribuenti;

tali rimborsi legittimi e giustificati non possono essere effettuati per mancanza di fondi da parte delle agenzie —:

quali intendimenti si vogliano porre in essere per stanziare i fondi necessari e quale procedura si intenda attivare affinché le agenzie possano, in tempi ragionevoli, provvedere ai rimborsi, ottenendo così, oltre ad una facilitazione per il cittadino, anche un notevole risparmio per l'erario che non avrebbe l'aggravio di spese legali spesso determinate da cause intentate dai contribuenti. (3-01582)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 4 novembre 2002 n. 245, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, prevede, tra l'altro, per i paesi terremotati del Molise la sospensione fino al 31 marzo 2003, degli adempimenti fiscali e tributari;

a tutt'oggi, gli uffici periferici delle entrate di Campobasso e provincia, consultati dalle categorie interessate ed anche

dall'ordine dei ragionieri, dichiarano di non aver ricevuto alcuna direttiva in merito alla proroga prevista dal decreto suddetto;

lunedì 18 novembre 2002 scadono i termini per una serie di adempimenti fiscali tra i quali le dichiarazioni Iva trimestrali, il versamento dei contributi previdenziali e alcuni versamenti Irpef;

tali uffici, in mancanza di indicazioni da parte del Governo, saranno costretti a considerare « inadempienti » tutti coloro i quali non rispetteranno le normali scadenze tributarie;

tutto ciò andrebbe a pesare sull'economia dei paesi interessati dal terremoto dove, attualmente, sono praticamente paralizzate le attività produttive e commerciali che si caratterizzano per la presenza soprattutto di piccole imprese —:

se non ritengano opportuno attivarsi urgentemente al fine di sbloccare questa paradossale situazione, nell'intento di non andare ulteriormente a gravare sulla già disastrosa economia della regione, sollecitando, con apposite direttive, tutti gli uffici periferici delle entrate e assicurando adeguata copertura con la proroga — oggetto del decreto n. 245 — anche per la serie di adempimenti, di cui alle premesse, che hanno, evidentemente, una scadenza temporale troppo ravvicinata. (3-01589)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 l'Alitalia fu costretta a ridurre la propria flotta e quindi iniziò la dismissione dei velivoli A 300. Alcuni di questi furono venduti, altri, invece, sverniciati e senza più il logo della compagnia, lasciati in parcheggio all'aeroporto di Fiumicino. Come si evince dal sito *web* Alitalia, alcuni velivoli sono stati accantonati

a Fiumicino nel 1997 e risultano in data febbraio 2002 ancora in giacenza, come il Raffello A300/B2-203 —:

se il Ministro intenda fornire chiarificazioni in merito ai velivoli in questione, i quali, piuttosto che essere venduti o dismessi a peso come ferro vecchio, sono stati parcheggiati per anni a Fiumicino, comportando un ulteriore aggravio della situazione finanziaria della compagnia a causa dei costi sostenuti per le relative tasse di stazionamento e quali iniziative di propria competenza intenda adottare in merito. (4-04479)

MISURACA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione direttoriale delle agenzie delle dogane di Roma, protocollo n. 1788/ud del 10 ottobre 2002, viene istituito ed attivato, fra l'altro, l'ufficio unico delle dogane di Porto Empedocle in provincia di Agrigento, con competenza territoriale sull'intera provincia di Caltanissetta;

con tale provvedimento vengono soppressi l'attuale ufficio tecnico di finanza di Caltanissetta, la tesoreria provinciale preposta all'incasso delle accise nonché la dogana di Gela, tutti in provincia di Caltanissetta;

tali uffici attualmente sopperiscono alle necessità amministrative dell'intero polo petrolifero di Gela, di un centinaio di distributori stradali di carburante, di dieci depositi commerciali di carburanti agricoli e gasoli, di una distilleria di liquori e di una serie di cantine ed esercizi commerciali di spiriti ed alcolici in genere;

con la soppressione di cui sopra tutti questi esercizi saranno costretti, per le loro necessità, a recarsi in altra provincia con notevole disagio economico e logistico;

la città di Caltanissetta sarà privata, in questo modo, di tali importanti enti a danno del suo ruolo di capoluogo di provincia —:

se sia a conoscenza di tale situazione e se non ritenga di intervenire al fine di limitare i danni e i disagi per gli operatori economici citati, che conseguono all'istituzione dell'ufficio unico delle dogane di Porto Empedocle, a danno anche del capoluogo di provincia della città nissena. (4-04481)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto comunicato dal Governo in sede di discussione della legge finanziaria 2003, l'applicazione della legge 23 novembre 2001, n. 409 ha provocato emersione di attività detenute all'estero per 59,6 miliardi di euro;

l'approvazione della proposta del Governo sulla stessa materia, contenuta nella legge finanziaria 2003, comporterà la emersione di attività detenute all'estero per circa ulteriori 60 miliardi di euro;

si tratta del rientro in Italia di circa complessivi 120 miliardi di euro (circa 240 mila miliardi di vecchie lire): una cifra molto importante;

è quindi doveroso che lo Stato si ponga il problema di come sono stati utilizzati i capitali già rientrati e di come saranno utilizzati i capitali che, secondo il Governo, rientreranno dopo l'approvazione della legge finanziaria 2003 —:

quanta parte dei 59,6 miliardi di euro emersi sono effettivamente rientrati in Italia e quanta parte è rimasta all'estero, pur avendo assunto la nazionalità italiana;

per la parte rientrata in Italia, segretata a norma della legge 23 novembre 2001, n. 409, se il Governo sia in grado di calcolare quanta parte è stata impiegata in depositi presso il sistema bancario italiano e presso l'organizzazione in Italia di banche straniere;

nel caso della utilizzazione di cui sopra, in che modo gli istituti di credito che hanno contabilizzato, tra i depositi,

una serie di conti «segretati», possano accreditare ai medesimi gli interessi a questi spettanti, tenendo conto che gli interessi stessi provengono ovviamente da conti ufficiali; e se ciò comporti che la Guardia di finanza — attraverso l'ammontare degli interessi ufficiali accreditati a ciascun conto «segretato» possa risalire all'ammontare e all'identificazione dei titolari effettivi dei conti stessi. (4-04487)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla Corte dei conti, in riferimento a talune nomine effettuate nel collegio sindacale dell'INAIL, l'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 479 del 1994 è stato interpretato estensivamente consentendo l'assegnazione di tale carica anche a dirigenti di seconda fascia non preposti precedentemente ad uffici di livello di dirigenza generale —:

se il Ministro ritenga dar conto della procedura anomala per la quale sono state effettuate le suddette nomine;

se il Ministro intenda provvedere in merito ad una corretta ed univoca applicazione della normativa vigente in materia. (4-04490)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

è noto che l'articolo 73, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 prevede che a partire dal 1° dicembre 1972 le pensioni ordinarie e gli assegni sostitutivi per i funzionari dei ruoli ad esaurimento siano liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato se

all'atto della cessazione dal servizio avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, che da un lato ha soppresso i ruoli ad esaurimento, pur conservando le qualifiche *ad personam*, e dall'altro ha introdotto la qualifica unica di dirigente, unificando le pregresse due qualifiche dirigenziali — fatta salva quella di dirigente generale — si è posto il problema dell'ulteriore efficacia delle norme dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, mai abrogato, e quindi del relativo diritto sopra specificato riconosciuto al personale ad esaurimento, ed anche perché, al mutato quadro legislativo di riferimento, è conseguita la diversificazione delle fonti contrattuali disciplinatrici della nuova struttura delle retribuzioni sia per il personale dei ruoli ad esaurimento che per i dirigenti;

per il personale dei ruoli ad esaurimento il contratto collettivo nazionale di lavoro comparto ministeri del 16 maggio 1995 prevede la cessazione dal 1° dicembre 1995 delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali e la nuova composizione della retribuzione costituita dal trattamento base (stipendio tabellare, retribuzione di anzianità e indennità integrativa speciale) e da quello accessorio (indennità di amministrazione ed altri compensi), mentre per i dirigenti la nuova struttura della retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro — area dirigenza — dal 9 gennaio 1997, prevede un trattamento base ed uno accessorio, costituito quest'ultimo da retribuzione di posizione e retribuzione di risultato;

la diversità di alcune voci stipendiali e la sopravvenuta arbitraria inapplicabilità dei diritti previsti per il personale dei ruoli ad esaurimento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha innescato un nutrito contenzioso con sentenze favorevoli ai ricorrenti di alcuni TAR territoriali, peraltro confortati dal

una serie di conti «segretati», possano accreditare ai medesimi gli interessi a questi spettanti, tenendo conto che gli interessi stessi provengono ovviamente da conti ufficiali; e se ciò comporti che la Guardia di finanza — attraverso l'ammontare degli interessi ufficiali accreditati a ciascun conto «segretato» possa risalire all'ammontare e all'identificazione dei titolari effettivi dei conti stessi. (4-04487)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla Corte dei conti, in riferimento a talune nomine effettuate nel collegio sindacale dell'INAIL, l'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 479 del 1994 è stato interpretato estensivamente consentendo l'assegnazione di tale carica anche a dirigenti di seconda fascia non preposti precedentemente ad uffici di livello di dirigenza generale —:

se il Ministro ritenga dar conto della procedura anomala per la quale sono state effettuate le suddette nomine;

se il Ministro intenda provvedere in merito ad una corretta ed univoca applicazione della normativa vigente in materia. (4-04490)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

è noto che l'articolo 73, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 prevede che a partire dal 1° dicembre 1972 le pensioni ordinarie e gli assegni sostitutivi per i funzionari dei ruoli ad esaurimento siano liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato se

all'atto della cessazione dal servizio avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, che da un lato ha soppresso i ruoli ad esaurimento, pur conservando le qualifiche *ad personam*, e dall'altro ha introdotto la qualifica unica di dirigente, unificando le pregresse due qualifiche dirigenziali — fatta salva quella di dirigente generale — si è posto il problema dell'ulteriore efficacia delle norme dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, mai abrogato, e quindi del relativo diritto sopra specificato riconosciuto al personale ad esaurimento, ed anche perché, al mutato quadro legislativo di riferimento, è conseguita la diversificazione delle fonti contrattuali disciplinatrici della nuova struttura delle retribuzioni sia per il personale dei ruoli ad esaurimento che per i dirigenti;

per il personale dei ruoli ad esaurimento il contratto collettivo nazionale di lavoro comparto ministeri del 16 maggio 1995 prevede la cessazione dal 1° dicembre 1995 delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali e la nuova composizione della retribuzione costituita dal trattamento base (stipendio tabellare, retribuzione di anzianità e indennità integrativa speciale) e da quello accessorio (indennità di amministrazione ed altri compensi), mentre per i dirigenti la nuova struttura della retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro — area dirigenza — dal 9 gennaio 1997, prevede un trattamento base ed uno accessorio, costituito quest'ultimo da retribuzione di posizione e retribuzione di risultato;

la diversità di alcune voci stipendiali e la sopravvenuta arbitraria inapplicabilità dei diritti previsti per il personale dei ruoli ad esaurimento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha innescato un nutrito contenzioso con sentenze favorevoli ai ricorrenti di alcuni TAR territoriali, peraltro confortati dal

parere favorevole della Corte dei conti (n. 3538/96);

con circolare del 24 ottobre 2000, n. 12, il dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di rendere applicabile al personale dei ruoli in esaurimento in argomento l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e per ripristinare elementi di omogeneità tra le due strutture retributive, ha disposto che per il personale con qualifica ad esaurimento *ad personam* collocato a riposo a partire dal 1° dicembre 1995, il meccanismo operativo dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 va comunque garantito ai fini pensionistici, ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità nonché la retribuzione individuale di anzianità maturata al 30 novembre 1995, ma con esclusione delle retribuzioni di posizione e di risultato, in quanto connesse con le funzioni dirigenziali. Alla retribuzione così individuata vanno aggiunti gli eventuali benefici economici contrattualmente previsti per il personale ad esaurimento ed utili a pensione percepiti all'atto del pensionamento, aggiungendo peraltro che i sistemi di calcolo effettuati in maniera difforme vanno quindi rideterminati come sopra;

a prescindere dalla discutibile esclusione degli interessati dalla parte di retribuzione chiamata di posizione e di risultato, le disposizioni della circolare 24 ottobre 2000, n. 12 del dipartimento della funzione pubblica ancora oggi non risultano applicate;

la retribuzione di posizione non può non considerarsi parte fissa della retribuzione degli interessati (dirigenti e personale del ruolo ad esaurimento) diversamente dalla indennità di risultato correlata allo svolgimento della effettiva funzione dirigenziale —;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per sanare questa situazione di ingiustizia e di disparità ed anche per spegnere il gravoso contenzioso in atto da

parte del personale interessato, ed in particolare di quello posto in quiescenza.

(4-04475)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è attualmente in discussione la riforma dell'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario;

è assolutamente indispensabile, ai fini di una qualsiasi decisione sulle modalità di applicazione di tale regime carcerario duro, verificare quale sia stato il suo modo di utilizzazione a partire dal 1991, anno della sua entrata in vigore —;

quanti e quali siano i detenuti attualmente sottoposti a tale regime, quale sia la loro posizione giuridica, per quale reato siano ristretti, da quanto tempo siano sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano attualmente detenuti;

quanti e chi siano stati i detenuti sottoposti a tale regime a partire dalla sua introduzione nell'ordinamento penitenziario italiano, quale fosse la loro posizione giuridica, per quale reato siano stati ristretti, per quanto tempo siano stati sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano stati detenuti;

quali siano le modalità di esecuzione concreta di tale regime e in quanti casi e per quali ragioni vi sia stato un accoglimento, da parte della magistratura di sorveglianza, del reclamo presentato dai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario.

(2-00543)

« Boato ».

parere favorevole della Corte dei conti (n. 3538/96);

con circolare del 24 ottobre 2000, n. 12, il dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di rendere applicabile al personale dei ruoli in esaurimento in argomento l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e per ripristinare elementi di omogeneità tra le due strutture retributive, ha disposto che per il personale con qualifica ad esaurimento *ad personam* collocato a riposo a partire dal 1° dicembre 1995, il meccanismo operativo dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 va comunque garantito ai fini pensionistici, ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità nonché la retribuzione individuale di anzianità maturata al 30 novembre 1995, ma con esclusione delle retribuzioni di posizione e di risultato, in quanto connesse con le funzioni dirigenziali. Alla retribuzione così individuata vanno aggiunti gli eventuali benefici economici contrattualmente previsti per il personale ad esaurimento ed utili a pensione percepiti all'atto del pensionamento, aggiungendo peraltro che i sistemi di calcolo effettuati in maniera difforme vanno quindi rideterminati come sopra;

a prescindere dalla discutibile esclusione degli interessati dalla parte di retribuzione chiamata di posizione e di risultato, le disposizioni della circolare 24 ottobre 2000, n. 12 del dipartimento della funzione pubblica ancora oggi non risultano applicate;

la retribuzione di posizione non può non considerarsi parte fissa della retribuzione degli interessati (dirigenti e personale del ruolo ad esaurimento) diversamente dalla indennità di risultato correlata allo svolgimento della effettiva funzione dirigenziale —;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per sanare questa situazione di ingiustizia e di disparità ed anche per spegnere il gravoso contenzioso in atto da

parte del personale interessato, ed in particolare di quello posto in quiescenza.

(4-04475)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è attualmente in discussione la riforma dell'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario;

è assolutamente indispensabile, ai fini di una qualsiasi decisione sulle modalità di applicazione di tale regime carcerario duro, verificare quale sia stato il suo modo di utilizzazione a partire dal 1991, anno della sua entrata in vigore —;

quanti e quali siano i detenuti attualmente sottoposti a tale regime, quale sia la loro posizione giuridica, per quale reato siano ristretti, da quanto tempo siano sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano attualmente detenuti;

quanti e chi siano stati i detenuti sottoposti a tale regime a partire dalla sua introduzione nell'ordinamento penitenziario italiano, quale fosse la loro posizione giuridica, per quale reato siano stati ristretti, per quanto tempo siano stati sottoposti alle disposizioni di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e in quali carceri siano stati detenuti;

quali siano le modalità di esecuzione concreta di tale regime e in quanti casi e per quali ragioni vi sia stato un accoglimento, da parte della magistratura di sorveglianza, del reclamo presentato dai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario.

(2-00543)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

sabato, nella procura di Bologna, in sede di applicazione della legge Bossi-Fini, sono apparse sugli organi di stampa locali delle dichiarazioni di alcuni magistrati, che hanno ipotizzato una « obiezione di coscienza » nell'applicazione della legge concernente l'immigrazione, palesando pure una diversità di interpretazione della norma concernente « l'arresto », obbligatorio per legge, pertanto non suscettibile di interpretazione e sulla procedibilità della forma del rito direttissimo anch'esso obbligatorio per legge;

nonostante una successiva rettifica e precisazione del Procuratore Generale, rimane il fatto che una legge dello Stato rischia di essere disapplicata per effetto di comportamenti « ideologici », resi espliciti in varie sedi nelle quali non sono stati risparmiati pesanti attacchi al Governo ed è stata teorizzata da alcuni settori della magistratura una sorta di boicottaggio della legge comportamenti che se effettivamente posti in essere, comportano una oggettiva omissione d'atti d'ufficio —:

se non ritenga opportuna una precisa presa di posizione del Governo volta ad affermare che il magistrato deve in ogni caso applicare la legge senza farsi condizionare da opinioni politiche verificando in ogni caso se sussistono estremi per un'ispezione ministeriale.

(2-00544) « Garagnani, Raisi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere —:

nei limiti in cui non vengano pregiudicate le esigenze istruttorie;

premessi l'assoluto rispetto per l'autonomia della magistratura e per le sue decisioni;

rilevato che, nella notte tra il 14 e il 15 novembre 2002 sono state effettuate 42

perquisizioni e sono stati arrestati in base a provvedimenti di custodia cautelare numerosi esponenti di Associazioni impegnate nei movimenti di protesta e antagonisti, tra cui Francesco Caruso, solitamente indicato come uno dei *leader* dei gruppi No Global in Campania, ai quali vengono contestati i reati di: cospirazione politica mediante associazione al fine di turbare l'esercizio del Governo; propaganda sovversiva tesa a sovvertire violentemente l'ordine economico; danneggiamento ed invasione di edifici —:

quali siano le accuse rivolte agli arrestati;

quali esigenze cautelari abbiano indotto a disporre per ciascuno la custodia in carcere;

quali valutazioni il Governo intenda formulare sul comportamento dei gruppi cui si riferiscono le accuse;

come il Governo intenda operare perché non si turbi il clima positivo realizzatosi a Firenze con un grande e pacifico movimento di giovani.

(2-00545) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania ».

Interrogazioni a risposta orale:

FINOCCHIARO, CARBONI e BONITO.
— Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

con nota riservata inviata ai direttori regionali la direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha comunicato che movimenti facenti capo all'associazione Antigone e ad organizzazioni anarco-insurrezionaliste intendono mettere in atto negli istituti manifestazioni di protesta contro la situazione repressiva del sistema carcerario, contro il regime di carcerazione speciale 41-bis, nonché ini-

ziative di solidarietà in favore di militanti prigionieri allo scopo di risvegliare l'interesse della classe politica;

le direzioni vengono invitate ad adottare tutte le misure di vigilanza ritenute utili e consentite e a sensibilizzare a tal fine tutto il personale di polizia penitenziaria;

la nota riservata segue la circolare della medesima direzione del D.A.P. relativa alle caratteristiche dei detenuti ritenuti potenzialmente evasori in riferimento a condizioni di nazionalità, età ed agilità fisica e soprattutto si inquadra nell'ambito delle dichiarazioni rese dal Ministro sull'azione eversiva svolta dai parlamentari del centro sinistra nell'esercizio del diritto-dovere di visita negli istituti penitenziari;

in particolare la nota esprime valutazioni gravissime nei confronti dell'associazione Antigone che da anni opera all'interno degli istituti penitenziari con unanime apprezzamento per i notevoli contributi costantemente forniti in vari settori: trattamento, assistenza sanitaria, formazione, lavoro, assistenza ai familiari dei detenuti, nonché l'attività culturale alla quale hanno collaborato autorevoli giuristi e personalità del mondo politico e accademico —:

chi abbia emanato la nota riservata;

quali elementi risultino alla direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulle organizzazioni anarco-insurrezionaliste esistenti ed operanti nel sistema penitenziario;

sulla base di quali elementi concreti siano stati espressi giudizi e siano state mosse accuse tanto gravi, quanto infondate in danno dell'associazione « Antigone »;

quali iniziative intenda assumere per dare trasparenza e correttezza all'azione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nell'adempimento delle proprie funzioni istituzionali. (3-01588)

FOLENA e BUFFO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delegato ai servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP) ha diffuso una nota riservata ai provveditori regionali nella quale invita gli stessi a predisporre « misure di sicurezza e vigilanza » atte a « prevenire e impedire qualsiasi atto di turbativa che possa destabilizzare le condizioni di sicurezza all'interno degli istituti di pena » ad opera di movimenti facenti capo all'Associazione « Antigone » e a organizzazioni « anarco-insurrezionaliste »;

tali disposizioni troverebbero ragione, secondo il direttore generale del DAP, nelle informative inviate al DAP da un servizio informativo di sicurezza;

l'associazione Antigone, come è noto, è formata da personalità, giuristi, parlamentari e cittadini che nulla hanno a che fare con movimenti « anarco-insurrezionalisti » né intendono promuovere rivolte nelle carceri, ma che da anni promuovono iniziative per il rispetto dei diritti dei detenuti e volontariato;

il Ministro della giustizia ha recentemente dichiarato che alcuni parlamentari della sinistra intenderebbero fomentare rivolte nelle carceri al fine di destabilizzare il Governo —:

se la suindicata nota sia stata effettivamente emanata dal dipartimento per l'amministrazione penitenziaria;

quale sia il giudizio del Ministro della giustizia su tale nota;

quale sia il giudizio dei Ministri interrogati sull'attività di Antigone;

se il Ministro della giustizia intenda promuovere una inchiesta interna al fine di individuare i responsabili della stesura della nota di cui sopra, anche al fine di adottare i conseguenti, eventuali, provvedimenti disciplinari;

se il Ministro delegato ai servizi informativi non ritenga anch'egli di promuovere

un'inchiesta interna al fine di individuare i responsabili dell'informativa, anche al fine di adottare i conseguenti, eventuali, provvedimenti disciplinari. (3-01591)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto-legge n. 107 del 10 giugno 2002, il ministero della giustizia ha di fatto sospeso i processi elettorali in corso presso taluni ordini professionali, ivi compreso l'ordine degli ingegneri di Roma;

il processo elettorale dell'ordine degli ingegneri di Roma era nella fase conclusiva di ballottaggio, con il primo turno e relativo spoglio già espletato e con una precisa volontà espressa dall'elettorato;

il 24 luglio 2002, nella seduta n. 183, il Parlamento, prendendo coscienza del grave problema, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo ad assumere le iniziative necessarie e, perciò, nel caso suddetto a garantire il ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio;

a tutt'oggi, le molteplici sollecitazioni rivolte al ministero della giustizia, organo di controllo degli Ordini, per vedere finalmente riconosciuto un diritto fondamentale, quale l'espressione di voto, sono risultate vane;

l'Ordine degli Ingegneri di Roma è l'organizzazione professionale più grande in Europa —:

se — anche tenuto conto dell'articolo 48 della Costituzione e dell'ordine del giorno approvato dal Parlamento nella seduta del 24 luglio 2002 — non ritenga urgente adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di garantire la conclusione del processo elettorale dell'Ordine degli Ingegneri e ripristinare, quindi, il corretto e giusto corso di un diritto essenziale. (3-01592)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 2002 l'OSAPP (organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria), con atto n. 3222, ha segnalato le gravi condizioni in cui versano gli Istituti penitenziari di San Michele e di Don Soria nella città di Alessandria, dovute ad una carenza di organico che determina una pericolosa situazione di ingovernabilità di quelle strutture, con conseguenti minacce e tentativi di aggressione nei confronti del personale di polizia penitenziaria;

non avendo ricevuto alcuna risposta dalle autorità interpellate (Presidente del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Ministro della giustizia, Presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria del Piemonte, responsabile delle relazioni sindacali del DAP, segretario regionale OSAPP Piemonte, vice-segretario regionale Piemonte, direzione della casa di reclusione di Alessandria) il 9 luglio 2002 l'OSAPP ha nuovamente inviato una lettera alle autorità sopracitate sollecitando un loro intervento per ripristinare le condizioni minime di sicurezza per il personale dei penitenziari e per gli stessi detenuti —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione appena descritta e, in caso affermativo, come intenda procedere per garantire al personale di polizia penitenziaria condizioni lavorative sicure e meno pressanti da quei problemi che subentrano in ogni luogo di lavoro dove esiste una carenza di organico. (5-01407)

PISAPIA, MASCIA, PISTONE e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 2002, da notizie stampa si è appreso che il dipartimento

per l'amministrazione penitenziaria (D.A.P.) avrebbe disposto, con una nota riservata ai provveditorati regionali, « misure di sicurezza e vigilanza finalizzate a prevenire ed impedire qualsiasi atto di turbativa che possa destabilizzare le condizioni di sicurezza all'interno degli istituti di pena ad opera di movimenti facenti capo all'associazione « Antigone » e ad organizzazioni « anarco-insurrezionaliste »;

il D.A.P. avrebbe anche dato indicazione di sensibilizzare il personale di polizia penitenziaria e, in modo particolare, il personale preposto ai servizi di sentinella, interno sezioni, portineria e colloqui, al fine di richiedere massimo zelo e scrupolo nell'adempimento dei propri doveri istituzionali;

l'equiparazione dell'associazione Antigone — che si è sempre battuta per il rispetto delle garanzie di tutti i cittadini e per un carcere più umano — ad organizzazioni di carattere anarco-insurrezionaliste è, oltre che priva di qualsiasi fondamento, di particolare gravità;

l'associazione Antigone, o.n.l.u.s. sin dal 1990, è impegnata sul fronte dei diritti e le garanzie nel sistema penale, e costituisce il riferimento nazionale per il comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti (CPT), raccogliendo autorevoli adesioni tra magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari, e comunque cittadini che a diverso titolo si interessano di giustizia penale;

in particolare, tale associazione, oltre ad organizzare dibattiti sui modelli di legalità penale e processuale del nostro Paese, raccoglie informazioni sulla realtà carceraria sia come lettura costante del rapporto tra norma e attuazione, sia come base informativa per la sensibilizzazione sociale ai problemi del carcere, e ciò attraverso un osservatorio nazionale delle condizioni di detenzione, istituito al solo fine di verificare la prestazione delle garanzie e dei diritti riconosciuti dall'ordinamento penitenziario e dalle convenzioni internazionali;

l'associazione « Antigone », proprio per la competenza e l'esperienza che ha maturato nell'occuparsi delle problematiche del carcere, svolge costantemente un ruolo di supporto nell'attività dei parlamentari impegnati nel rispetto dei diritti, e della dignità, dei detenuti —:

di quali informazioni disponga il Ministro in relazione a quanto esposto in premessa;

quali siano i motivi, e le « asserite notizie », che hanno portato all'emissione della nota in oggetto;

se non ritenga opportuno chiarire finalmente la funzione e il ruolo assunto dall'UGAP (ufficio per la garanzia penitenziaria), ufficio istituito con decreto ministeriale in data 16 febbraio 1999, la cui attività da tempo sfugge al controllo del Parlamento. (5-01411)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 2002 è stata diramata la notizia che il dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP) ha inoltrato una circolare riservata ai direttori dei penitenziari per mettere all'indice « movimenti facenti capo al l'associazione Antigone e ad organizzazioni anarco-insurrezionaliste » sospettate di fomentare rivolte carcerarie. La circolare precisa che si tratta di « sospetti basati su notizie pervenute da fonti istituzionali »;

Antigone è un'associazione democratica che da anni opera nel pianeta carcerario e conta fra i suoi iscritti anche numerosi parlamentari e illustri giuristi e professori universitari;

si tratta di una nota grave e altamente diffamatoria che pregiudica non solo l'attività dell'associazione, ma anche il lavoro di coloro che lavorano in carcere, visti in questa nota come fomentatori di rivolta;

inoltre, la decisione del DAP, se confermata, sarebbe l'ennesimo atto di una pesante campagna contro l'impegno garantista e per la trasparenza nel carcere;

sarebbe opportuno che il Ministro della giustizia riferisse al Parlamento sulle notizie circa misure di sicurezza e vigilanza nelle carceri disposte dal DAP contro l'Associazione Antigone ed altri non meglio specificati gruppi anarco-insurrezionalisti —

se non ritenga che debba essere fatta piena luce sulla vicenda. (4-04497)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

D'ALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che dal 1° gennaio 2003 Rete Ferroviaria Italiana sospenderà il servizio di collegamento veloce con l'aeroporto « Tito Minniti » di Reggio Calabria;

Rete Ferroviaria Italiana ha, inoltre, comunicato alle organizzazioni sindacali che ridimensionerà il trasporto passeggeri verso il capoluogo reggino;

tali scelte della società appaiono, ad avviso dell'interrogante, immotivate e, comunque, obiettivamente penalizzanti per il rilancio dell'aeroporto dello Stretto di Messina;

a seguito dell'introduzione del collegamento veloce, si è rafforzato l'utilizzo dell'aeroporto da parte dei cittadini messinesi;

l'aeroporto « Tito Minniti » è, infatti, a servizio del sistema integrato di trasporto dell'area dello Stretto —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per:

a) rappresentare a Rete Ferroviaria Italiana la necessità di garantire il mantenimento del servizio;

b) potenziare gli investimenti per rendere più funzionale l'aeroporto dello Stretto consentendo allo stesso di aumentare il numero dei voli di linea nazionali raccogliendo, così, un bacino di utenza più ampio e garantendo servizi più efficienti alla città di Messina. (3-01581)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre 2002 il mercantile Jolly Rubino, battente bandiera italiana e appartenente alla compagnia genovese Ignazio Messina, si è arenato senza equipaggio sulla costa sudafricana due chilometri a nord del faro di St. Lucia, nelle vicinanze del St. Lucia Wetland Park, un parco ecologico dichiarato patrimonio dell'umanità e protetto dall'UNESCO, in quanto santuario di migratori e di rare piante lagunari;

la Jolly Rubino, che aveva segnalato martedì 10 settembre 2002 l'avaria, provocata da un incendio a bordo, era salpata da Durban ed era diretta a Mombasa con un carico misto, che comprendeva, secondo alcune fonti, 1.300 tonnellate di carburanti e di nafta, secondo altre (TGCOM) 370 *containers* e 1700 rotoli di acciaio caricati in Sudafrica, mentre secondo altre ancora (*Marcon International Inc.* ed altre) 1100 tonnellate di olio combustibile e 225 tonnellate di gasolio e un quantitativo imprecisato di sostanze pericolose (metanolo e fenolo);

dalla falla apertasi nella chiglia della Jolly Rubino continuano ad uscire combustibile e sostanze chimiche, e controllando la bolla di carico risultano scomparse, quindi presumibilmente cadute in mare a causa dell'inclinazione delle navi, circa 70 bidoni di plastica contenenti so-

inoltre, la decisione del DAP, se confermata, sarebbe l'ennesimo atto di una pesante campagna contro l'impegno garantista e per la trasparenza nel carcere;

sarebbe opportuno che il Ministro della giustizia riferisse al Parlamento sulle notizie circa misure di sicurezza e vigilanza nelle carceri disposte dal DAP contro l'Associazione Antigone ed altri non meglio specificati gruppi anarco-insurrezionalisti —

se non ritenga che debba essere fatta piena luce sulla vicenda. (4-04497)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

D'ALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che dal 1° gennaio 2003 Rete Ferroviaria Italiana sospenderà il servizio di collegamento veloce con l'aeroporto « Tito Minniti » di Reggio Calabria;

Rete Ferroviaria Italiana ha, inoltre, comunicato alle organizzazioni sindacali che ridimensionerà il trasporto passeggeri verso il capoluogo reggino;

tali scelte della società appaiono, ad avviso dell'interrogante, immotivate e, comunque, obiettivamente penalizzanti per il rilancio dell'aeroporto dello Stretto di Messina;

a seguito dell'introduzione del collegamento veloce, si è rafforzato l'utilizzo dell'aeroporto da parte dei cittadini messinesi;

l'aeroporto « Tito Minniti » è, infatti, a servizio del sistema integrato di trasporto dell'area dello Stretto —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per:

a) rappresentare a Rete Ferroviaria Italiana la necessità di garantire il mantenimento del servizio;

b) potenziare gli investimenti per rendere più funzionale l'aeroporto dello Stretto consentendo allo stesso di aumentare il numero dei voli di linea nazionali raccogliendo, così, un bacino di utenza più ampio e garantendo servizi più efficienti alla città di Messina. (3-01581)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre 2002 il mercantile Jolly Rubino, battente bandiera italiana e appartenente alla compagnia genovese Ignazio Messina, si è arenato senza equipaggio sulla costa sudafricana due chilometri a nord del faro di St. Lucia, nelle vicinanze del St. Lucia Wetland Park, un parco ecologico dichiarato patrimonio dell'umanità e protetto dall'UNESCO, in quanto santuario di migratori e di rare piante lagunari;

la Jolly Rubino, che aveva segnalato martedì 10 settembre 2002 l'avaria, provocata da un incendio a bordo, era salpata da Durban ed era diretta a Mombasa con un carico misto, che comprendeva, secondo alcune fonti, 1.300 tonnellate di carburanti e di nafta, secondo altre (TGCOM) 370 *containers* e 1700 rotoli di acciaio caricati in Sudafrica, mentre secondo altre ancora (*Marcon International Inc.* ed altre) 1100 tonnellate di olio combustibile e 225 tonnellate di gasolio e un quantitativo imprecisato di sostanze pericolose (metanolo e fenolo);

dalla falla apertasi nella chiglia della Jolly Rubino continuano ad uscire combustibile e sostanze chimiche, e controllando la bolla di carico risultano scomparse, quindi presumibilmente cadute in mare a causa dell'inclinazione delle navi, circa 70 bidoni di plastica contenenti so-

stanze altamente tossiche che sono un grave pericolo per l'ambiente e per la floridissima industria turistica locale, ma soprattutto per la salute della popolazione costiera;

dopo un primo inutile tentativo di disincagliare il mercantile, reso impossibile dall'incendio che continua a divampare nella sala macchine, sono cominciate le operazioni di pompaggio del carburante rimasto nei serbatoi verso una nave cisterna;

sulla rotta Genova-Sud Africa il Gruppo Messina oltre alla Jolly Rubino, varata nel 1978 e quindi obsoleta e non indicata al trasporto di sostanze pericolose, ha in servizio altri tre vettori la Jolly Marrone, Smeraldo e la Turchese, il nome delle quali insieme a quello della Jolly Rubino viene richiamato in una serie di inchieste sul traffico illecito di rifiuti diretti al porto di La Spezia e alle discariche abusive di Pittelli, e nelle relazioni della Commissione Bicamerale sui Rifiuti nel 1997;

già nel settembre del 1987 la Jolly Rubino fu oggetto di interrogazioni parlamentari che chiedevano indagini sul reale carico della nave, sospettata di essere utilizzata per traffici di armi verso l'Iraq;

alcuni mesi più tardi un'altra interrogazione presentata dai Verdi incaricava il Governo di verificare un sospetto traffico incrociato di armi da una parte e di rifiuti tossici verso la Nigeria dall'altra;

nel 1990 un'altra nave del Gruppo Messina, la Jolly Turchese, fu al centro di indagini per un presunto coinvolgimento nel trasporto verso l'Iraq di componenti del « supercannone » che Saddam Hussein voleva realizzare;

della Jolly Rubino si tornò a parlare nel '91 perché coinvolta nella fuga di un giovane eritreo dall'Etiopia e nel 1994 quando venne sequestrata nel porto di La Spezia con un carico di rifiuti altamente radioattivi che si sospettò provenissero dall'ex Unione Sovietica;

alla luce delle reali e presunte vicende delle navi del Gruppo Messina, le preoccupazioni del Governo sudafricano sono fondate e meritano risposte esaurienti e rassicuranti —;

quale sia la reale composizione del carico della nave in questione;

se il Governo non ritenga necessario nominare una Commissione d'inchiesta integrata tra Ministero dell'ambiente e trasporti che verifichi tutti gli aspetti legati alle cause dell'incidente, al rispetto delle normative internazionali e nazionali sul trasporto di sostanze pericolose e di rifiuti e all'impatto ambientale;

se siano state intraprese iniziative di collaborazione con le autorità sudafricane per l'organizzazione e il finanziamento delle attività di messa in sicurezza del relitto e di disinquinamento dell'area interessata;

quali siano i controlli effettuati sulla flotta mercantile italiana al fine di garantire la sicurezza della navigazione sia per quanto riguarda gli equipaggi sia per quanto riguarda il rischio che carichi trasportati possano provocare inquinamento dei mari e delle coste, e se non si ritenga il caso conoscere dettagliatamente e seguire con particolare attenzione le attività di compagnie armatrici come quella « Ignazio Messina & Co » con un passato di indagini a proprio carico.

(5-01409)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLLAVINI, ROMOLI, SARO, LENNA, FONTANINI e FRANZ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le autostrade Venezia-Trieste, Venezia-Udine-Tarvisio e lo stesso passante di Mestre (centocinquantomila automobili nelle ore di punta) sostengono il peso di un traffico di dimensioni assolutamente eccezionali;

nella zona in cui i citati tratti insistono, il rapporto tra la realtà economica, produttiva, sociale ed infrastrutture è decisamente sproporzionato e penalizzante per i primi (sicché, a fronte di un'espansione esponenziale degli utenti, delle attività e dei traffici commerciali — è sufficiente pensare che Vicenza e Treviso, per esempio, hanno, da sole, un *export* superiore alla Grecia ed al Portogallo — la gestione e la insufficienza dei collegamenti stradali ha creato una vera e propria « emergenza infrastrutture »);

le problematiche che tale fenomeno solleva non riguardano solamente ragguardevoli, diversificati costi per i singoli utenti e per le imprese ma rivestono anche una particolare, preoccupante rilevanza relativamente all'aspetto infortunistico della questione;

i dati rilevati dalla Polizia Stradale nei soli tratti « autostrada A23 tra Tarvisio e l'allacciamento con l'autostrada A4 » e sulla « A4, nel tratto Trieste-Venezia barriera Villabona » evidenziano, se ce ne fosse bisogno, la consistenza di tale inquietante fenomeno (nell'anno 2001 sulla A23: 343 incidenti; 9 incidenti mortali; 11 persone decedute; 48 incidenti con lesioni; 90 persone ferite; 286 incidenti con soli danni — e sulla A4 (tratto VE-TS): 1490 incidenti, 12 incidenti mortali, 12 persone decedute, 330 incidenti con lesioni, 589 persone ferite, 1148 incidenti con soli danni. Da rilevare come, nei primi quattro mesi del 2002 sia già stato superato il 50 per cento del numero degli incidenti verificatisi nel corso dell'intero anno precedente);

risulta evidente, anche dalle statistiche riportate, come sia indispensabile correre ai ripari con rapidità e metodi congrui, rispetto alla rilevanza ed alla complessità del problema;

uno dei motivi alla base di rallentamenti consistenti, manovre pericolose e di incidenti stradali è la costante e sempre maggiore frequenza delle manovre di sorpasso poste in essere da mezzi pesanti e di

autoveicoli trainanti caravan o rimorchi (come definiti dall'articolo 56 codice della strada);

sulla autostrada A22 del Brennero, con specifiche ordinanze (la n. 13 del 1999, la n. 21 del 1999, la n. 12 del 2001) è stata posta in essere una specifica disciplina del divieto di sorpasso per i mezzi suinducati;

unitamente all'aumentata capacità di gestione del traffico senza formazione di code, è stata rilevata una sensibile riduzione di incidenti stradali (come i dati della polizia stradale testimoniano) nonostante un aumento del traffico del 10 per cento circa —:

se non ritenga, anche sulla scorta del positivo riscontro ottenuto a seguito della emanazione delle ordinanze relativamente alla autostrada A22 del Brennero, di intervenire perché, nel quadro della necessaria ed ormai indilazionabile adozione di una strategia di contenimento del fenomeno infortunistico sulle autostrade Venezia-Trieste, Venezia-Udine-Tarvisio e nel tratto del passante di Mestre, venga adottata la disciplina del divieto di sorpasso ai mezzi pesanti ed agli autoveicoli trainanti caravan o rimorchi, nei tempi e con le modalità che vengano ritenuti più opportuni (considerando cioè, i flussi di traffico, i momenti di maggiore congestione e pericolosità) rispetto ad un fenomeno inquietante per le dimensioni assunte e per la costante, inarrestabile espansione.

(4-04477)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 2002 è stato siglato l'accordo governativo in riferimento alla situazione dell'Alitalia;

sembra che, parallelamente all'apertura della procedura ex 223 siano intercorse intese fra Alitalia e Volare Group, compagnia *low cost*, a cui sono state cedute numerose linee operate da Alitalia;

contemporaneamente, nell'ambito della stessa operazione, si procederà alla cessione del vettore *charter Euroflay* del gruppo Alitalia, operazione attualmente congelata per l'intervento di vari sindacati;

sembra che ciò avvenga nell'ambito dell'acquisizione da parte di Az di quote di Volare Group;

in questo modo si alimenta la crescita di un concorrente « a basso costo »;

ciò non corrisponde agli interessi dell'Alitalia, ma al suo smantellamento e a favorire una cordata economica dietro la quale si dice si nasconderebbero interessi partitici;

operazioni di sostituzione di voli Az con altri a basso costo sembrano intervenire anche sul lungo raggio a fronte di una prossima dismissione di aerei Alitalia;

si provvede allo smantellamento dell'area tecnica Az-Atitech attraverso tre società di manutenzione con *partners* Lufthansa, Airfrance, e, guarda caso, Volare group;

tutto ciò a fronte di due notevoli interventi di ricapitalizzazione da parte dello Stato —:

se queste notizie corrispondano a verità;

se non ritenga che una simile operazione sia contraria agli interessi Alitalia e contrasti con i motivi di intervento dello Stato nel salvataggio e rilancio di Alitalia;

se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare una politica coerente con l'intervento pubblico in Alitalia.

(4-04494)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA e PANATTONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per l'innovazione*

e le tecnologie, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

nella circolare del Ministero dell'interno n. 22 del 2002 del 14 ottobre 2002, avente oggetto: « Istituzione dell'Elenco degli italiani residenti all'estero di cui all'articolo 5 della legge n. 459 del 2001. Ruolo degli uffici territoriali del Governo. Chiarimenti e precisazioni ai comuni in merito al nuovo programma per la gestione informatizzata dell'AIRE » si legge che i comuni, per gestire l'anagrafe degli italiani residenti all'estero al fine di rendere possibile il voto per corrispondenza, devono dotarsi di un sistema informatico dotato di sistema operativo « Windows 2000 professional o Windows XP » a « garanzia della sicurezza interna del comune »;

in suddetta circolare si legge che gli aggiornamenti dell'AIRE avvengono tramite « Web-Mail » —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale circolare;

se i ministri interrogati non ritengano che suddette disposizioni siano in contrasto con i principi di libera concorrenza, in quanto indicano l'adozione di un particolare *software* proprietario;

quali iniziative intendano prendere i Ministri, per quanto di propria competenza, al fine di rendere il sistema di gestione dell'AIRE non vincolato all'utilizzo esclusivo di un determinato sistema operativo. (3-01585)

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 novembre 2002 sono stati arrestati a Cosenza, Taranto, Benevento, Viterbo e Catanzaro, venti militanti appartenenti al movimento « no global » su iniziativa della Procura di Cosenza —:

fermo restando il rispetto per l'autonomia della Magistratura, quali valuta-

contemporaneamente, nell'ambito della stessa operazione, si procederà alla cessione del vettore *charter Euroflay* del gruppo Alitalia, operazione attualmente congelata per l'intervento di vari sindacati;

sembra che ciò avvenga nell'ambito dell'acquisizione da parte di Az di quote di Volare Group;

in questo modo si alimenta la crescita di un concorrente « a basso costo »;

ciò non corrisponde agli interessi dell'Alitalia, ma al suo smantellamento e a favorire una cordata economica dietro la quale si dice si nasconderebbero interessi partitici;

operazioni di sostituzione di voli Az con altri a basso costo sembrano intervenire anche sul lungo raggio a fronte di una prossima dismissione di aerei Alitalia;

si provvede allo smantellamento dell'area tecnica Az-Atitech attraverso tre società di manutenzione con *partners* Lufthansa, Airfrance, e, guarda caso, Volare group;

tutto ciò a fronte di due notevoli interventi di ricapitalizzazione da parte dello Stato —:

se queste notizie corrispondano a verità;

se non ritenga che una simile operazione sia contraria agli interessi Alitalia e contrasti con i motivi di intervento dello Stato nel salvataggio e rilancio di Alitalia;

se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare una politica coerente con l'intervento pubblico in Alitalia.

(4-04494)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA e PANATTONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per l'innovazione*

e le tecnologie, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

nella circolare del Ministero dell'interno n. 22 del 2002 del 14 ottobre 2002, avente oggetto: « Istituzione dell'Elenco degli italiani residenti all'estero di cui all'articolo 5 della legge n. 459 del 2001. Ruolo degli uffici territoriali del Governo. Chiarimenti e precisazioni ai comuni in merito al nuovo programma per la gestione informatizzata dell'AIRE » si legge che i comuni, per gestire l'anagrafe degli italiani residenti all'estero al fine di rendere possibile il voto per corrispondenza, devono dotarsi di un sistema informatico dotato di sistema operativo « Windows 2000 professional o Windows XP » a « garanzia della sicurezza interna del comune »;

in suddetta circolare si legge che gli aggiornamenti dell'AIRE avvengono tramite « Web-Mail » —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale circolare;

se i ministri interrogati non ritengano che suddette disposizioni siano in contrasto con i principi di libera concorrenza, in quanto indicano l'adozione di un particolare *software* proprietario;

quali iniziative intendano prendere i Ministri, per quanto di propria competenza, al fine di rendere il sistema di gestione dell'AIRE non vincolato all'utilizzo esclusivo di un determinato sistema operativo. (3-01585)

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 novembre 2002 sono stati arrestati a Cosenza, Taranto, Benevento, Viterbo e Catanzaro, venti militanti appartenenti al movimento « no global » su iniziativa della Procura di Cosenza —:

fermo restando il rispetto per l'autonomia della Magistratura, quali valuta-

zioni il Governo intenda formulare sulla vicenda. (3-01590)

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 139 del decreto legislativo 285/1992 « Nuovo codice della strada » stabilisce che « il personale già in possesso di patente di guida, che esplica il servizio di polizia stradale indicato all'articolo 12, comma 1, per guidare i veicoli immatricolati per tale esclusivo impiego ai sensi dell'articolo 93, comma 11, deve essere munito di patente speciale di servizio, che indichi le generalità dell'intestatario, tutti i dati atti alla sua identificazione, la sua qualifica ed il corpo, ufficio o comando da cui dipende »;

l'articolo 12 del citato codice prevede inoltre che espletano servizi di polizia stradale, oltre che la polizia di Stato, l'arma dei carabinieri, il corpo della guardia di finanza, anche i corpi ed i servizi di polizia municipale;

nella regione Veneto nessuna prefettura ha rilasciato patenti di tal genere, anche se alcune ex motorizzazioni civili hanno già immatricolato veicoli della polizia municipale di vari comuni ad usi esclusivi di polizia —:

quali siano i motivi per i quali le previsioni normative di cui sopra non siano state ancora attuate relativamente ai corpi e servizi di polizia municipale;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di ottemperare a tale previsione normativa. (4-04484)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro*

dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la situazione di molti istituti scolastici nella città di Foggia è estremamente preoccupante per quanto riguarda la sicurezza, con molti edifici che presentano gravi danni strutturali e necessitano di interventi urgenti;

in particolare desta preoccupazione lo stato della scuola media « Galilei » per la quale non sono più rinviabili i lavori di ristrutturazione;

tutto ciò sta determinando un giustificato allarme tra genitori, alunni e operatori della scuola che, dopo il luttuoso evento sismico che ha interessato, sia pure in maniera lieve, la città di Foggia, chiedono che si intervenga con la dovuta urgenza affinché non ci si debba pentire in futuro se qualche incidente dovesse accadere —:

se e con quali mezzi e in che tempi si intenda affrontare la questione del controllo e della ristrutturazione degli edifici scolastici nella città di Foggia;

se non ritenga necessario investire la protezione civile per verificare la stabilità e la sicurezza degli stessi edifici scolastici. (4-04474)

TUCCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 ha abrogato, a far data dal 1° settembre 2000, il comma 6 dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 297 del 1994 che consentiva alle Direzioni Didattiche di articolare lo svolgimento delle attività scolastiche in sei giorni la settimana con orario antimeridiano continuato;

zioni il Governo intenda formulare sulla vicenda. (3-01590)

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 139 del decreto legislativo 285/1992 « Nuovo codice della strada » stabilisce che « il personale già in possesso di patente di guida, che esplica il servizio di polizia stradale indicato all'articolo 12, comma 1, per guidare i veicoli immatricolati per tale esclusivo impiego ai sensi dell'articolo 93, comma 11, deve essere munito di patente speciale di servizio, che indichi le generalità dell'intestatario, tutti i dati atti alla sua identificazione, la sua qualifica ed il corpo, ufficio o comando da cui dipende »;

l'articolo 12 del citato codice prevede inoltre che espletano servizi di polizia stradale, oltre che la polizia di Stato, l'arma dei carabinieri, il corpo della guardia di finanza, anche i corpi ed i servizi di polizia municipale;

nella regione Veneto nessuna prefettura ha rilasciato patenti di tal genere, anche se alcune ex motorizzazioni civili hanno già immatricolato veicoli della polizia municipale di vari comuni ad usi esclusivi di polizia —:

quali siano i motivi per i quali le previsioni normative di cui sopra non siano state ancora attuate relativamente ai corpi e servizi di polizia municipale;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di ottemperare a tale previsione normativa. (4-04484)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro*

dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la situazione di molti istituti scolastici nella città di Foggia è estremamente preoccupante per quanto riguarda la sicurezza, con molti edifici che presentano gravi danni strutturali e necessitano di interventi urgenti;

in particolare desta preoccupazione lo stato della scuola media « Galilei » per la quale non sono più rinviabili i lavori di ristrutturazione;

tutto ciò sta determinando un giustificato allarme tra genitori, alunni e operatori della scuola che, dopo il luttuoso evento sismico che ha interessato, sia pure in maniera lieve, la città di Foggia, chiedono che si intervenga con la dovuta urgenza affinché non ci si debba pentire in futuro se qualche incidente dovesse accadere —:

se e con quali mezzi e in che tempi si intenda affrontare la questione del controllo e della ristrutturazione degli edifici scolastici nella città di Foggia;

se non ritenga necessario investire la protezione civile per verificare la stabilità e la sicurezza degli stessi edifici scolastici. (4-04474)

TUCCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 ha abrogato, a far data dal 1° settembre 2000, il comma 6 dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 297 del 1994 che consentiva alle Direzioni Didattiche di articolare lo svolgimento delle attività scolastiche in sei giorni la settimana con orario antimeridiano continuato;

per effetto di tale provvedimento le direzioni didattiche sono obbligate a prevedere almeno un rientro pomeridiano;

tale obbligo, in realtà, produce effetti di grave disagio, sia per le famiglie che sono costrette ad accompagnare ed a prelevare i bambini due volte nello stesso giorno, sia per le Amministrazioni Comunali che, per venire incontro alla famiglia dovrebbero accollarsi ulteriori oneri quali l'istituzione della mensa, lì dove non c'è, ed il potenziamento del trasporto;

il provvedimento contrasta altresì, con quanto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 il quale specifica la natura e gli scopi dell'autonomia scolastica, che « si sostanzia nella progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema d'istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo d'insegnamento e di apprendimento »;

il comma 3 dell'articolo 5 del citato « Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche... », stabilisce che l'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in maniera flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie;

risulta quindi in contraddizione disporre, ai sensi dell'articolo 129, comma 5 del decreto legislativo n. 297 del 1994, un'articolazione dell'orario di funzionamento dell'attività didattica nella scuola elementare, con un orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in cinque o in sei giorni della settimana che prevede un

rientro pomeridiano obbligatorio, anche quando tale rientro non viene ritenuto opportuno dal corpo docente e dalle stesse famiglie, i quali sarebbero orientati, invece, verso un prolungamento dell'orario antimeridiano distribuito lungo tutto l'arco della settimana;

esautorando di ogni responsabilità decisionale i docenti e le famiglie, si pongono vincoli che non garantiscono automaticamente il successo formativo degli alunni e nel contempo si ignorano le peculiarità dei contesti sociali e culturali di appartenenza —:

quali determinazioni intenda assumere con urgenza per ridare serenità alle famiglie degli alunni che frequentano le scuole elementari. (4-04476)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la professione sanitaria del terapeuta della riabilitazione è una realtà professionale che, da un punto di vista normativo e giuridico, presenta ancora qualche lato non ben definito;

meno chiare le idee le hanno i funzionari di qualche ufficio pubblico e, a volte, anche i giudici che si trovano a dover interpretare ed applicare la normativa che si occupa dei terapeuti della riabilitazione e si trovano in difficoltà in una materia dai confini così delicati e incerti come è quella sanitaria;

per quanto riguarda il riconoscimento giuridico della professione sanitaria la norma in materia è chiara ed inequivocabile e l'istituzione di un diploma universitario e di formazione post-base ha fugato ogni eventuale dubbio in merito al profilo professionale;

la norma penale punisce chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato;

l'esercizio è abusivo non solamente quando il soggetto è sfornito del titolo, che può essere la laurea o il diploma, ma anche quando non sono state adempite le formalità prescritte dalla legge, come per esempio l'iscrizione all'albo professionale, qualora esistente, oppure il riconoscimento legale del titolo di studio conseguito all'estero —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per attivare le procedure di riconoscimento del titolo di terapeuta della riabilitazione conseguito all'estero, compresi gli Stati extra comunitari;

se siano state attivate le procedure per il riconoscimento in Italia del titolo di terapeuta della riabilitazione conseguito in Svizzera o in Russia. (4-04480)

SANTORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

tutto ciò che riguarda l'arte cinematografica e teatrale fa parte integrante della cultura del nostro Paese ed è altresì necessario tutelare materiale archivistico anteriore agli anni '30, comprendente circa cinquemila filmati, tra cui pellicole uniche al mondo, e più di due milioni di fotografie a partire dal 1850 ad oggi;

la città di Roma, attraverso il museo internazionale del cinema e dello spettacolo offre a tutti i visitatori, ma specialmente ai ragazzi, la gradevole opportunità di approfondire tale conoscenza, risvegliando in loro il desiderio di saperne di più, poiché nei giovani, se sollecitati, emerge un potenziale enorme di riconciliazione con le passate generazioni;

attualmente il comune di Roma, nonostante il parere contrario espresso dal XVI Municipio (sul cui territorio ha sede il predetto museo), e senza peraltro, minimamente considerare il grave colpo che, così, veniva inferto al tessuto culturale della città, ha ritenuto di dovere cedere

l'intero edificio a vantaggio di una società immobiliare, che ha sfrattato il museo —:

se il Ministro, a tutela di una più ampia conoscenza culturale da proporre gradevolmente ai giovani, attraverso magari visite guidate e approfondimenti che potrebbero anche costituire crediti formativi, non intenda intervenire per tutelare un notevole patrimonio appartenente non solo alla città di Roma, ma del Lazio e dell'intero Paese, ma si dovrebbe dire del mondo perché la cultura non ha confini e il materiale storico, più unico che raro, appartiene di diritto a tutta l'umanità. (4-04483)

STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'onorevole Aprea, sottosegretario all'istruzione, avrebbe rilasciato ai giornalisti di *Radio 24 ore* un'intervista nella quale sosteneva che si porrà rimedio alla sperequazione di trattamento tra specializzati SSIS e altri abilitati, valutando titoli non presi in considerazione in passato (*master*, corsi di aggiornamento e/o perfezionamento, dottorati di ricerca, ed altri);

l'iniziativa dell'onorevole Aprea non risolve minimamente la disparità di trattamento tra gli abilitati;

ad avviso degli interroganti, invece, il Governo non vuole assolutamente risolvere la questione, continuando a difendere a spada tratta gli specializzati SSIS, anche perché l'ordine del giorno approvato dalla Commissione Cultura del Senato in data 23 ottobre 2002, rappresenta, secondo gli interroganti, solo uno specchietto per le allodole, l'ennesimo espediente per frustrare le speranze di chi ha mandato avanti le scuole italiane per diversi anni —:

cosa intenda il sottosegretario Aprea quando dice di voler assicurare parità di trattamento nell'attribuzione del punteggio alle varie abilitazioni e, in dettaglio, quali provvedimenti verranno presi e quali cri-

teri si intendano adottare nella equiparazione delle varie tipologie di abilitazioni relativamente all'inserimento nella graduatoria permanente. (4-04493)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA, PANATTONI, GIULIETTI, PISTONE, CENTO e LEONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno Ipse 2000, azienda assegnataria di una delle 5 licenze UMTS, per un costo di circa 3 miliardi di euro, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio per i prossimi mesi e con un generico impegno ad avviare il servizio quando le tecnologie saranno pienamente disponibili, fatto che risulta in contraddizione con le politiche industriali di tutti gli altri competitori italiani che lanceranno i primi servizi di nuova generazione per la fine dell'anno corrente;

il suddetto congelamento delle attività, grazie anche alle politiche di incentivazione economica all'esodo volontario dei lavoratori, alle pressioni psicologiche e alle minacce di licenziamento collettivo messe in atto dall'azienda attraverso tattiche di *mobbing* estensivo, ha indotto una riduzione dell'organico che è sceso in un anno dai 600 lavoratori inizialmente impiegati in Ipse agli attuali circa 200, creando serie difficoltà di ricollocamento del personale in un contesto come quello delle telecomunicazioni che attraversa un periodo di crisi e di assestamento in Europa e più in generale nel mondo industrialmente avanzato, con effetti incontrollati di precarizzazione del lavoro su tutte le categorie professionali coinvolte; in particolare, sull'area di Roma, un altro importante attore tecnologico del settore TLC dopo Blu rischia di scomparire, con

effetti negativi su tutto l'indotto ad esso collegato e con pesanti effetti occupazionali che si estendono anche ai fornitori;

Ipse 2000 inoltre, secondo il piano iniziale, avrebbe fatto parte di un *pool* europeo di consorzi UMTS caratterizzati da una partecipazione maggioritaria di Telefonica (Spagna), ma attualmente tutti i progetti facenti capo a Telefonica in Europa, ad esclusione della penisola iberica, sono stati bloccati;

presso il ministero delle attività produttive l'8 maggio 2002 è stato aperto un tavolo di trattativa che non ha avuto seguito dopo il primo incontro;

gli incontri istituzionali sul caso Ipse 2000 tenutisi nei mesi di luglio e ottobre 2002 presso il Ministero delle comunicazioni con le parti sociali e l'azienda hanno confermato un sostanziale stato d'*impasse* e di attesa di futuri nuovi elementi sul piano regolamentare da parte dell'azienda in questione —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo al fine di salvaguardare i posti di lavoro e la professionalità dei lavoratori di Ipse 2000;

se il Governo non intenda attivarsi per rilancio di settore, come già proposto a livello europeo dal presidente francese Jacques Chirac, anche al fine di promuovere la diffusione della tecnologia UMTS salvaguardando il primato dell'Italia nella telefonia mobile e favorendo la crescita occupazionale nelle telecomunicazioni.

(3-01583)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Fiamm di Avezzano, azienda multinazionale *leader* nei mercati della componentistica per auto e delle telecomunicazioni, che occupa 400 dipendenti, ha annunciato il licenziamento di 130 lavoratori;

teri si intendano adottare nella equiparazione delle varie tipologie di abilitazioni relativamente all'inserimento nella graduatoria permanente. (4-04493)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA, PANATTONI, GIULIETTI, PISTONE, CENTO e LEONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno Ipse 2000, azienda assegnataria di una delle 5 licenze UMTS, per un costo di circa 3 miliardi di euro, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio per i prossimi mesi e con un generico impegno ad avviare il servizio quando le tecnologie saranno pienamente disponibili, fatto che risulta in contraddizione con le politiche industriali di tutti gli altri competitori italiani che lanceranno i primi servizi di nuova generazione per la fine dell'anno corrente;

il suddetto congelamento delle attività, grazie anche alle politiche di incentivazione economica all'esodo volontario dei lavoratori, alle pressioni psicologiche e alle minacce di licenziamento collettivo messe in atto dall'azienda attraverso tattiche di *mobbing* estensivo, ha indotto una riduzione dell'organico che è sceso in un anno dai 600 lavoratori inizialmente impiegati in Ipse agli attuali circa 200, creando serie difficoltà di ricollocamento del personale in un contesto come quello delle telecomunicazioni che attraversa un periodo di crisi e di assestamento in Europa e più in generale nel mondo industrialmente avanzato, con effetti incontrollati di precarizzazione del lavoro su tutte le categorie professionali coinvolte; in particolare, sull'area di Roma, un altro importante attore tecnologico del settore TLC dopo Blu rischia di scomparire, con

effetti negativi su tutto l'indotto ad esso collegato e con pesanti effetti occupazionali che si estendono anche ai fornitori;

Ipse 2000 inoltre, secondo il piano iniziale, avrebbe fatto parte di un *pool* europeo di consorzi UMTS caratterizzati da una partecipazione maggioritaria di Telefonica (Spagna), ma attualmente tutti i progetti facenti capo a Telefonica in Europa, ad esclusione della penisola iberica, sono stati bloccati;

presso il ministero delle attività produttive l'8 maggio 2002 è stato aperto un tavolo di trattativa che non ha avuto seguito dopo il primo incontro;

gli incontri istituzionali sul caso Ipse 2000 tenutisi nei mesi di luglio e ottobre 2002 presso il Ministero delle comunicazioni con le parti sociali e l'azienda hanno confermato un sostanziale stato d'*impasse* e di attesa di futuri nuovi elementi sul piano regolamentare da parte dell'azienda in questione —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo al fine di salvaguardare i posti di lavoro e la professionalità dei lavoratori di Ipse 2000;

se il Governo non intenda attivarsi per rilancio di settore, come già proposto a livello europeo dal presidente francese Jacques Chirac, anche al fine di promuovere la diffusione della tecnologia UMTS salvaguardando il primato dell'Italia nella telefonia mobile e favorendo la crescita occupazionale nelle telecomunicazioni.

(3-01583)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Fiamm di Avezzano, azienda multinazionale *leader* nei mercati della componentistica per auto e delle telecomunicazioni, che occupa 400 dipendenti, ha annunciato il licenziamento di 130 lavoratori;

il piano di riduzione dei costi proposto dall'azienda non prevede il riassorbimento dell'esubero annunciato dall'azienda e sarebbe in contrasto con quelle che sono le proposte del personale;

i suddetti lavoratori, che non sono vicini alla pensione, svolgono un lavoro essenzialmente manifatturiero, specializzato per quel tipo di lavoro e proprio per questa ragione risultano di difficile ricollocazione —:

se non ritenga opportuno convocare un tavolo di trattativa che affronti tale vertenza occupazionale, adoperandosi al fine di scongiurare il taglio del personale annunciato dall'azienda, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori.

(4-04473)

MILANA e GIACHETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che la società A.d.R. s.p.a., che gestisce il processo di liberalizzazione dell'attività aeroportuale di Fiumicino, abbia proceduto ad alcuni trasferimenti di personale dall'A.d.R. ad altre aziende;

queste ultime aziende, a quanto consta, sarebbero esse stesse interessate da esuberanti di personale proprio;

tra i dipendenti trasferiti vi sarebbero alcune lavoratrici in stato di aspettativa per maternità —:

se tali trasferimenti avvengano nel rispetto della normativa vigente e in particolare quali provvedimenti si intenda adottare nel caso in cui si riscontrassero gravi violazioni dei diritti sindacali.

(4-04485)

BUFFO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Axaff (della società omonima, affittuaria dell'impianto Verpan

spa, proprietaria dal 1999 dello stabilimento già della Panda spa) insediato in Villafranca in Lunigiana, per la produzione di pannelli truciolari destinati al mercato dell'arredamento è stato autorizzato, *ex lege* (203/1988) dalla provincia di Massa Carrara, per le emissioni in atmosfera derivanti dal processo produttivo;

nel 2001 la provincia di Massa Carrara autorizzava con determinazione dirigenziale n. 8573 del 25 maggio 2001, la società suddetta ad autosmaltire il rifiuto identificato con codice CER 030102 (segatura) per cinque mesi, poi prorogato per altri otto con nuova determinazione n. 8648 del 12 ottobre 2001;

con successiva determinazione del giugno 2002 la ditta è stata autorizzata ad utilizzare il rifiuto 030105 (comprensivo del « polverino ») come combustibile alternativo per la produzione di calore, fino al 31 marzo del 2003;

le associazioni ambientaliste della zona hanno più volte denunciato l'emergenza ambientale e i gravi pericoli per la salute della popolazione a causa delle emissioni dello stabilimento, posto nel centro urbano;

a seguito del processo lavorativo infatti lo stabilimento suddetto emette polveri, fumi e inquinanti in atmosfera, in particolare formaldeide, diossine e pcb con polveri di legno chimicamente, che hanno effetti tossici;

un secondo fattore di grave rischio ambientale è rappresentato dallo smaltimento delle acque di lavorazione e delle acque reflue provenienti dal dilavamento meteorico dei piazzali ove è stoccato il materiale inquinante proveniente dal ciclo dei rifiuti, con lo scarico diretto nel fiume Magra e con sistemi di depurazione non adeguati;

oltre alla situazione di forte disagio ambientale, esiste una grave emergenza occupazionale dovuta alla situazione di

fallimenti di Verpan spa e alle trattative di acquisizione da parte di Axaff, con conseguenze gravi per il territorio;

lo stabilimento in questione opera infatti insieme ad un altro, sito sempre in Villafranca, denominato Trada spa (anch'esso ex Verpan spa) destinato alla nobilitazione dei pannelli truciolari;

la situazione occupazionale ed economica è stata oggetto di una seduta straordinaria aperta del consiglio comunale di Villafranca;

attualmente i lavoratori dello stabilimento sono in cassa integrazione;

il Tribunale di Milano ha recentemente rigettato la richiesta di acquisto da parte della Axaff srl perché l'offerta era insufficiente a garantire i creditori (circa 900 per una somma vicina ai 200 miliardi di vecchie lire), disponendo la vendita a mezzo di asta pubblica e, successivamente, l'8 novembre 2002, il giudice delegato dottor Blumetti ha accolto favorevolmente la nuova offerta di acquisto che è subordinata al consenso del comitato dei creditori —:

ferma restando la prevalente necessità di tutelare l'ambiente e la salute dei residenti di Villafranca in Lunigiana, quali iniziative il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda intraprendere per salvaguardare l'insediamento industriale lunigianese, rappresentato da Axaff-ex Panda e Trada, per preservare il futuro degli oltre 100 dipendenti degli stabilimenti in questione e per evitare che l'insediamento produttivo lunigianese subisca un altro duro colpo in termini di riduzione dell'occupazione della forza lavoro.

(4-04496)

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Giuseppe di Marino (Roma) e la sua conduzione sono state oggetti di critiche e denunce molto dettagliate pubblicate con evidenza anche dalla

stampa locale (« Marino punto a capo » n. 28 del giugno 2002) formulate in particolare dal sindacato LAOS (Lavoratori autorganizzati sanità);

sono stati denunciati: i carichi di lavoro del personale infermieristico, la carenza del personale, la chiusura parziale di reparti e le file che deve sopportare l'utenza;

in particolare una denuncia specifica riguarda il trattamento che ricevono i dipendenti della ditta che gestisce il servizio di pulizie: la « Diemme Srl »;

la citata ditta impiega 24 unità (22 donne e 2 uomini) per espletare i servizi appaltati, estando alle denunce fatte da associazioni sindacali in particolare dal LAOS, sembra che non corrisponda ai propri lavoratori il giusto trattamento economico;

sembrerebbe che la Diemme Srl utilizzi i lavoratori con contratto *part-time* frazionato (massimo 2-4 ore frazionate nell'arco della giornata) i cui orari verrebbero protratti senza essere riconosciuti come supplementari e quindi retribuiti;

il trattamento economico corrisposto alle ditte di pulizie come in questo caso, è legato non solo ai metri quadri da pulire ma anche distinto per zone ad alto rischio (laboratorio analisi, degenza malattie infettive, radiologia, eccetera), sembra, altresì che il lavoro in aree ad alto rischio non sia riconosciuto nelle buste paga delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati dalla « Diemme Srl »;

sembrerebbe, inoltre, che le lavoratrici e i lavoratori non siano stati sottoposti a visita medica preventiva, né al corso di formazione professionale indispensabile per chi lavora nei presidi ospedalieri e, soprattutto gli interventi che essi svolgono sono effettuati senza che le stesse siano a conoscenza degli effettivi carichi di lavoro;

nonostante una formale richiesta le lavoratrici e i lavoratori della « Diemme

Srl» non sono riusciti ad avere copia del capitolato d'appalto —:

se quanto denunciato in premessa, possa rappresentare una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-04498)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'eccezionale diffusione del *virus* di influenza aviaria, manifestatasi a partire dal mese di dicembre 1999 e che ha piegato le aziende colpite dalla crisi del settore, è di poco meno di un mese la notizia di tre nuovi focolai in allevamenti della provincia di Verona;

nonostante la forma virale non sia al momento mortale per i volatili, la regione, a livello precauzionale, ha già disposto l'abbattimento degli animali negli allevamenti colpiti e il blocco delle movimentazioni;

anche le zone limitrofe agli allevamenti coinvolti sono state toccate da misure restrittive con obbligo di non trasferimento dei volatili da un allevamento all'altro, come accade in condizioni di normalità —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano attuare per tutelare ulteriormente gli allevamenti colpiti nuovamente dal *virus*, la cui diffusione e la cui recrudescenza sappiamo essere molto rapide;

quali azioni a livello di tutela sanitaria dei consumatori si intendano predisporre con urgenza, per evitare che sulle tavole italiane arrivino carni non sottoposte a severi controlli come accade nel nostro Paese;

quali sostegni economici si prevedano al fine di aiutare gli allevatori che, già duramente colpiti dalla grave crisi economica succeduta alla diffusione del *virus* a partire dal 1999, stanno proprio ora tentando di tornare alla normalità. (5-01412)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli interventi normativi a livello europeo e nazionale la provincia di Trento ha stabilito il blocco delle autorizzazioni per l'impianto di nuovi vigneti, al fine di salvaguardare la qualità del prodotto: ciò significa che per piantare viti è necessario quindi godere di una sorta di « permesso » che in termini tecnici si chiama diritto di reimpianto;

per acquisire tale diritto ci sono due possibilità: o grazie a nuovi rilasci stabiliti dalla Comunità europea e ripartiti su scala regionale, oppure attraverso la ricerca sul libero mercato, mediante una trattativa privata tra agricoltori (o, per loro, mediatori) che hanno deciso di estirpare il vecchio vigneto, creare un nuovo diritto, e metterlo sul mercato. La quota-uva venduta, infatti, può essere venduta quando la corrispondente metratura è stata estirpata;

nel 2001 alla provincia autonoma di Trento sono arrivate 252 domande di viticoltori che hanno presentato richiesta per diritti da acquisire, sul libero mercato (si trattava di diritti provenienti da Puglia, Sicilia e Lazio) e la medesima provincia, così come prevede la prassi, ha chiesto agli ispettorati agricoli di provenienza la validità di tali diritti;

dagli uffici delle rispettive regioni è arrivato il nulla osta a Trento;

la provincia di Trento dopo aver appurato che la particella di terreno su cui l'imprenditore aveva deciso di effettuare l'impianto non era mai stata coltivata a vite, dava il suo permesso per il nuovo vigneto;

Srl» non sono riusciti ad avere copia del capitolato d'appalto —:

se quanto denunciato in premessa, possa rappresentare una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-04498)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'eccezionale diffusione del *virus* di influenza aviaria, manifestatasi a partire dal mese di dicembre 1999 e che ha piegato le aziende colpite dalla crisi del settore, è di poco meno di un mese la notizia di tre nuovi focolai in allevamenti della provincia di Verona;

nonostante la forma virale non sia al momento mortale per i volatili, la regione, a livello precauzionale, ha già disposto l'abbattimento degli animali negli allevamenti colpiti e il blocco delle movimentazioni;

anche le zone limitrofe agli allevamenti coinvolti sono state toccate da misure restrittive con obbligo di non trasferimento dei volatili da un allevamento all'altro, come accade in condizioni di normalità —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano attuare per tutelare ulteriormente gli allevamenti colpiti nuovamente dal *virus*, la cui diffusione e la cui recrudescenza sappiamo essere molto rapide;

quali azioni a livello di tutela sanitaria dei consumatori si intendano predisporre con urgenza, per evitare che sulle tavole italiane arrivino carni non sottoposte a severi controlli come accade nel nostro Paese;

quali sostegni economici si prevedano al fine di aiutare gli allevatori che, già duramente colpiti dalla grave crisi economica succeduta alla diffusione del *virus* a partire dal 1999, stanno proprio ora tentando di tornare alla normalità. (5-01412)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli interventi normativi a livello europeo e nazionale la provincia di Trento ha stabilito il blocco delle autorizzazioni per l'impianto di nuovi vigneti, al fine di salvaguardare la qualità del prodotto: ciò significa che per piantare viti è necessario quindi godere di una sorta di « permesso » che in termini tecnici si chiama diritto di reimpianto;

per acquisire tale diritto ci sono due possibilità: o grazie a nuovi rilasci stabiliti dalla Comunità europea e ripartiti su scala regionale, oppure attraverso la ricerca sul libero mercato, mediante una trattativa privata tra agricoltori (o, per loro, mediatori) che hanno deciso di estirpare il vecchio vigneto, creare un nuovo diritto, e metterlo sul mercato. La quota-uva venduta, infatti, può essere venduta quando la corrispondente metratura è stata estirpata;

nel 2001 alla provincia autonoma di Trento sono arrivate 252 domande di viticoltori che hanno presentato richiesta per diritti da acquisire, sul libero mercato (si trattava di diritti provenienti da Puglia, Sicilia e Lazio) e la medesima provincia, così come prevede la prassi, ha chiesto agli ispettorati agricoli di provenienza la validità di tali diritti;

dagli uffici delle rispettive regioni è arrivato il nulla osta a Trento;

la provincia di Trento dopo aver appurato che la particella di terreno su cui l'imprenditore aveva deciso di effettuare l'impianto non era mai stata coltivata a vite, dava il suo permesso per il nuovo vigneto;

è ora in corso una maxi inchiesta partita dalla procura di Bari e avviata dal pubblico ministero Seccia che ha inviato a Trento i carabinieri delle politiche agricole con la richiesta di vedere le carte di 14,8 ettari di diritti sospetti di esistere solo sulla carta —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto;

quali provvedimenti, anche di natura legislativa, intenda proporre al fine di impedire il ripetersi di simili vicende.

(5-01413)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA e LION. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, in data 16 maggio 2002, ha convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 2002 n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto;

il provvedimento dispone che con decreto dirigenziale siano stabilite le modalità tecniche necessarie per le attività di riscontro e di redazione degli elenchi nominativi, e le modalità per il pagamento della parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotrasportatori dei Paesi membri dell'Unione europea, maggiorata degli interessi;

tra gli autotrasportatori esiste la convinzione che le somme che saranno richieste per ottemperare alla sentenza dell'Unione europea, risulteranno molto inferiori rispetto a quelle realmente concesse e che risultano da atti ufficiali;

in tale ipotesi si rischierebbe di favorire l'insorgere di possibili interventi da parte della Commissione europea con ulteriori danni sia nei confronti degli auto-

trasportatori sia delle casse dello Stato, qualora da riscontro, risultasse che le somme a suo tempo stabilite nell'accordo Governo-associazioni dell'autotrasporto e destinate per ogni singolo automezzo, fossero superiori rispetto a quelle richieste —:

se il Governo non ritenga necessario fornire disposizioni più precise e meno ambigue riguardo le modalità per il recupero delle somme di quanto disposto dall'Unione europea, atte ad impedire interpretazioni involontariamente errate o difformi dalla realtà riscontrabile dai dati elaborati negli anni di concessione del *bonus* fiscale, anche per evitare che pesanti responsabilità ricadano su indifesi funzionari pubblici. (5-01406)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la posizione dei medici specializzandi italiani, nonostante le reiterate lamentele delle associazioni di categoria inoltrate a tutte le strutture politiche competenti, è ad oggi regolamentata da un decreto legislativo (il n. 257 del 1991) non confacente alle nuove disposizioni europee in materia;

il mancato adeguamento alla normativa europea è costato all'Italia il pagamento di multe salate;

tali multe sono venute meno a seguito del recepimento della normativa europea mediante il decreto legislativo n. 368 del 1999, che di fatto sostituiva il vecchio decreto legislativo n. 257 del 1991;

nella pratica il citato decreto non è stato mai attuato. Il medico specializzando italiano continua quindi nell'ambigua trivalenza della sua figura professionale: studente per le facoltà; manodopera a costo zero per le strutture nosocomiali ospitanti; medici per la legge italiana. A tal proposito si denunciano i continui rinvii a giudizio

è ora in corso una maxi inchiesta partita dalla procura di Bari e avviata dal pubblico ministero Seccia che ha inviato a Trento i carabinieri delle politiche agricole con la richiesta di vedere le carte di 14,8 ettari di diritti sospetti di esistere solo sulla carta —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto;

quali provvedimenti, anche di natura legislativa, intenda proporre al fine di impedire il ripetersi di simili vicende.

(5-01413)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA e LION. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, in data 16 maggio 2002, ha convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 2002 n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto;

il provvedimento dispone che con decreto dirigenziale siano stabilite le modalità tecniche necessarie per le attività di riscontro e di redazione degli elenchi nominativi, e le modalità per il pagamento della parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotrasportatori dei Paesi membri dell'Unione europea, maggiorata degli interessi;

tra gli autotrasportatori esiste la convinzione che le somme che saranno richieste per ottemperare alla sentenza dell'Unione europea, risulteranno molto inferiori rispetto a quelle realmente concesse e che risultano da atti ufficiali;

in tale ipotesi si rischierebbe di favorire l'insorgere di possibili interventi da parte della Commissione europea con ulteriori danni sia nei confronti degli auto-

trasportatori sia delle casse dello Stato, qualora da riscontro, risultasse che le somme a suo tempo stabilite nell'accordo Governo-associazioni dell'autotrasporto e destinate per ogni singolo automezzo, fossero superiori rispetto a quelle richieste —:

se il Governo non ritenga necessario fornire disposizioni più precise e meno ambigue riguardo le modalità per il recupero delle somme di quanto disposto dall'Unione europea, atte ad impedire interpretazioni involontariamente errate o difformi dalla realtà riscontrabile dai dati elaborati negli anni di concessione del *bonus* fiscale, anche per evitare che pesanti responsabilità ricadano su indifesi funzionari pubblici. (5-01406)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la posizione dei medici specializzandi italiani, nonostante le reiterate lamentele delle associazioni di categoria inoltrate a tutte le strutture politiche competenti, è ad oggi regolamentata da un decreto legislativo (il n. 257 del 1991) non confacente alle nuove disposizioni europee in materia;

il mancato adeguamento alla normativa europea è costato all'Italia il pagamento di multe salate;

tali multe sono venute meno a seguito del recepimento della normativa europea mediante il decreto legislativo n. 368 del 1999, che di fatto sostituiva il vecchio decreto legislativo n. 257 del 1991;

nella pratica il citato decreto non è stato mai attuato. Il medico specializzando italiano continua quindi nell'ambigua trivalenza della sua figura professionale: studente per le facoltà; manodopera a costo zero per le strutture nosocomiali ospitanti; medici per la legge italiana. A tal proposito si denunciano i continui rinvii a giudizio

è ora in corso una maxi inchiesta partita dalla procura di Bari e avviata dal pubblico ministero Seccia che ha inviato a Trento i carabinieri delle politiche agricole con la richiesta di vedere le carte di 14,8 ettari di diritti sospetti di esistere solo sulla carta —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto;

quali provvedimenti, anche di natura legislativa, intenda proporre al fine di impedire il ripetersi di simili vicende.

(5-01413)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA e LION. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, in data 16 maggio 2002, ha convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 2002 n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto;

il provvedimento dispone che con decreto dirigenziale siano stabilite le modalità tecniche necessarie per le attività di riscontro e di redazione degli elenchi nominativi, e le modalità per il pagamento della parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotrasportatori dei Paesi membri dell'Unione europea, maggiorata degli interessi;

tra gli autotrasportatori esiste la convinzione che le somme che saranno richieste per ottemperare alla sentenza dell'Unione europea, risulteranno molto inferiori rispetto a quelle realmente concesse e che risultano da atti ufficiali;

in tale ipotesi si rischierebbe di favorire l'insorgere di possibili interventi da parte della Commissione europea con ulteriori danni sia nei confronti degli auto-

trasportatori sia delle casse dello Stato, qualora da riscontro, risultasse che le somme a suo tempo stabilite nell'accordo Governo-associazioni dell'autotrasporto e destinate per ogni singolo automezzo, fossero superiori rispetto a quelle richieste —:

se il Governo non ritenga necessario fornire disposizioni più precise e meno ambigue riguardo le modalità per il recupero delle somme di quanto disposto dall'Unione europea, atte ad impedire interpretazioni involontariamente errate o difformi dalla realtà riscontrabile dai dati elaborati negli anni di concessione del *bonus* fiscale, anche per evitare che pesanti responsabilità ricadano su indifesi funzionari pubblici. (5-01406)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la posizione dei medici specializzandi italiani, nonostante le reiterate lamentele delle associazioni di categoria inoltrate a tutte le strutture politiche competenti, è ad oggi regolamentata da un decreto legislativo (il n. 257 del 1991) non confacente alle nuove disposizioni europee in materia;

il mancato adeguamento alla normativa europea è costato all'Italia il pagamento di multe salate;

tali multe sono venute meno a seguito del recepimento della normativa europea mediante il decreto legislativo n. 368 del 1999, che di fatto sostituiva il vecchio decreto legislativo n. 257 del 1991;

nella pratica il citato decreto non è stato mai attuato. Il medico specializzando italiano continua quindi nell'ambigua trivalenza della sua figura professionale: studente per le facoltà; manodopera a costo zero per le strutture nosocomiali ospitanti; medici per la legge italiana. A tal proposito si denunciano i continui rinvii a giudizio

di medici specializzandi per « inadempienze varie » tra cui « concorso in omicidio colposo »;

il finanziamento del decreto legislativo n. 368 del 1999, inserito nel DPF 2002-2006, non è stato tuttavia previsto nella legge finanziaria 2003;

tale carenza è stata colmata da una serie di emendamenti presentati in aula e in Commissione nei quali si prevedeva l'attuazione del suddetto decreto;

gli emendamenti, nonostante l'importanza, sono stati respinti in sede di votazione —:

se intenda dare tempestiva attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999 in modo far cessare lo stato di ambiguità in cui versa la figura del medico specializzando. (4-04486)

CIMA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 4 novembre 2002 sono stati arrestati due notissimi cardiocirurghi dell'ospedale Molinette di Torino con l'accusa di concussione e turbativa d'asta nel quadro di un gravissimo scandalo tangenti legato ad appalti per l'acquisto di valvole cardiache difettose di produzione brasiliana, e sospettate di aver causato il decesso di 9 pazienti;

solo a Torino (l'altro ospedale di riferimento è quello di Padova) ne sono state impiantate 125 a partire dal febbraio 2001 ed ora comprensibilmente moltissimi pazienti temono per la loro vita;

nel dicembre 2001 l'arresto del direttore generale e di altri dipendenti dell'ospedale aveva smascherato un giro di corruzione miliardario legato soprattutto agli acquisti e alle opere di ristrutturazione del nosocomio, evidenziando così gravissimi problemi nella gestione dell'ospedale Molinette di Torino;

secondo gli organi di stampa, lo scandalo delle valvole cardiache non sarebbe l'unico all'attenzione della magistratura,

che starebbe anche interessandosi di altre forniture quali, presidi ortopedici, materiali per dialisi e fili per suture;

a gennaio 2001 un caso analogo a quello delle Molinette si è verificato all'ospedale San Camillo di Roma, quando il centro per i diritti del cittadino denunciò al Ministro della salute l'utilizzo di un centinaio di protesi cardiache difettose che furono ritirate dal mercato —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché, nel rispetto delle competenze degli organi di governo locali, si possa giungere ad un sistema di controllo più severo;

se le strutture coinvolte abbiano provveduto ad avvisare tempestivamente i pazienti a rischio dell'urgenza di effettuare i necessari controlli sanitari. (4-04500)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Serena.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Bonito n. 5-01065 del 26 giugno 2002.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Rocchi n. 3-00894 del 17 aprile 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04470;

di medici specializzandi per « inadempienze varie » tra cui « concorso in omicidio colposo »;

il finanziamento del decreto legislativo n. 368 del 1999, inserito nel DPF 2002-2006, non è stato tuttavia previsto nella legge finanziaria 2003;

tale carenza è stata colmata da una serie di emendamenti presentati in aula e in Commissione nei quali si prevedeva l'attuazione del suddetto decreto;

gli emendamenti, nonostante l'importanza, sono stati respinti in sede di votazione —:

se intenda dare tempestiva attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999 in modo far cessare lo stato di ambiguità in cui versa la figura del medico specializzando. (4-04486)

CIMA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 4 novembre 2002 sono stati arrestati due notissimi cardiocirurghi dell'ospedale Molinette di Torino con l'accusa di concussione e turbativa d'asta nel quadro di un gravissimo scandalo tangenti legato ad appalti per l'acquisto di valvole cardiache difettose di produzione brasiliana, e sospettate di aver causato il decesso di 9 pazienti;

solo a Torino (l'altro ospedale di riferimento è quello di Padova) ne sono state impiantate 125 a partire dal febbraio 2001 ed ora comprensibilmente moltissimi pazienti temono per la loro vita;

nel dicembre 2001 l'arresto del direttore generale e di altri dipendenti dell'ospedale aveva smascherato un giro di corruzione miliardario legato soprattutto agli acquisti e alle opere di ristrutturazione del nosocomio, evidenziando così gravissimi problemi nella gestione dell'ospedale Molinette di Torino;

secondo gli organi di stampa, lo scandalo delle valvole cardiache non sarebbe l'unico all'attenzione della magistratura,

che starebbe anche interessandosi di altre forniture quali, presidi ortopedici, materiali per dialisi e fili per suture;

a gennaio 2001 un caso analogo a quello delle Molinette si è verificato all'ospedale San Camillo di Roma, quando il centro per i diritti del cittadino denunciò al Ministro della salute l'utilizzo di un centinaio di protesi cardiache difettose che furono ritirate dal mercato —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché, nel rispetto delle competenze degli organi di governo locali, si possa giungere ad un sistema di controllo più severo;

se le strutture coinvolte abbiano provveduto ad avvisare tempestivamente i pazienti a rischio dell'urgenza di effettuare i necessari controlli sanitari. (4-04500)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Serena.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Bonito n. 5-01065 del 26 giugno 2002.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Rocchi n. 3-00894 del 17 aprile 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04470;

interrogazione a risposta orale Colavini ed altri n. 3-01105 del 19 giugno 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04477;

interpellanza Fiori n. 2-00474 del 1° ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04475;

interpellanza urgente Tucci e Volontè n. 2-00494 dell'8 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04476.

I seguenti documenti sono stati così trasformati (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento):

interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-03164 del 12 giugno 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01406;

interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-03624 del 24 luglio 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01407;

interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-03857 del 18 settembre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01408;

interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-03948 del 25 settembre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01409;

interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-04000 del 30 settembre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01410.